



COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA

Provincia di Brindisi

ITALMETALLI S.R.L.
via Gorizia, snc
72021 Francavilla Fontana (Br)

**PROCEDIMENTO DI VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITA' A VIA
ATTIVITA' DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI E ATTIVITA' DI
DEMOLIZIONE VEICOLI FUORI USO**

Committente: COLONNA CHIARA, nata a Francavilla Fontana (BR)
il 09.09.1992 in qualità di amministratore unico ITALMETALLI
Srl via Gorizia snc - 72021 Francavilla F.na (BR)

Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Progettista:

Dott. ing. Cosimo Pescatore
vico Firenze n.4 - 72024 ORIA (BR)
e.mail: ing.pescatore@gmail.com

Data:

24/11/2022

Firma e timbro:

STUDIO D'INGEGNERIA PESCATORE

VICO FIRENZE N° 4 - 72024 - ORIA (BR)
TEL. 328.9592830 - e.mail: ing.pescatore@gmail.com

A norma di legge il presente disegno non potrà essere riprodotto né consegnato a terzi né utilizzato per scopi diversi da quello di destinazione senza l'autorizzazione scritta di questo studio tecnico che ne detiene la proprietà.

PREMESSA

La presente relazione è redatta per conto della ITALMETALLI s.r.l., società con sede legale e operativa in Francavilla F.na (BR) alla via Gorizia snc, iscritta al Registro Provinciale delle imprese che esercita attività di recupero di rifiuti non pericolosi, come da ultimo Provvedimento A.U.A. nr. 02 rilasciato dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Dirigenziale Provinciale di Autorizzazione n. 21 in data 16/02/2022.

Per cronistoria, l'impianto risulta essere stato esercitato, nel tempo, con le seguenti autorizzazioni:

- con Provvedimento Dirigenziale n. 26 in data 09/03/2016 la Provincia di Brindisi autorizzava il cambio di titolarità dell'impianto dalla Cometalf Srl in favore della Italmetalli Srl, alle medesime condizioni di cui al Provvedimento Dirigenziale n. 109 del 9/12/2015;
- con Provvedimento Dirigenziale n. 121 in data 05/11/2014 la Cometalf Srl veniva autorizzata alla **proroga** alla attività di recupero di rifiuti non pericolosi ex art. 216 del D. Lgs. 152/06, già autorizzata con D.D. n. 1159 in data 14/07/2009 ed integrata con D.D. n. 1967 in data 30/11/2010 e D.D. n. 558 in data 28/04/2011;
- con Provvedimento Dirigenziale n. 79 in data 07/08/2015 la Cometalf Srl otteneva giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale (VIA) per l'attività così come è attualmente;
- con Provvedimento Dirigenziale n. 109 in data 09/12/2015 la Cometalf Srl veniva autorizzata al **rinnovo** alla attività di recupero di rifiuti non pericolosi ex art. 216 del D. Lgs. 152/06.

Con la presente fa richiesta di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, relativamente allo "Attività di smaltimento e recupero rifiuti e attività di demolizione di veicoli fuori uso", in Francavilla F.na alla via Gorizia snc foglio 36 p.cella 1994", all'interno di uno stabilimento già autorizzato ex artt. 214-216 alla attività di recupero, in ultimo a mezzo di A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

Trattasi, in sostanza, di un ampliamento delle attività, con la sola aggiunta della sezione di rottamazione di veicoli fuori uso, e contestuale acquisizione di nuovo titolo autorizzativo ambientale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Dal punto di vista urbanistico, l'immobile nella sua attuale configurazione è stato autorizzato con Permesso di Costruire n. 203 rilasciato dal Comune di Francavilla F.na in data 21/04/2006.

Successivamente sono stati rilasciati ulteriori titoli edilizi, riportati nella sottostante tabella ed allegati, per modeste modifiche avvenute nel corso degli anni.

Con atto prot. n. 21183/07 risulta essere stato rilasciato dal Comune di Francavilla F.na il Certificato di Agibilità della struttura con n. 461 in data 21/06/2007.

Condono edilizio (L.R. 5/11/2004 n. 21)	PdC n. 203 in data 21/04/2006 (<i>Realizzazione fabbricato a piano terra e cambio di destinazione d'uso piazzale e destinata ufficio-ripostiglio e stoccaggi materiali ferrosi</i>)
Permesso di Costruire (D.P.R. 380/2001)	PdC n. 390 in data 19/12/2006 (<i>Progetto di modifiche interne e di prospetto di locali adibiti ad uffici e servizi presso il centro di stoccaggi, trasformazione e commercializzazione di rottami ferrosi</i>) PdC n. 20 in data 25/01/2007 (<i>Progetto per la sopraelevazione della recinzione di confine presso il centro di stoccaggio , trasformazione e commercializzazione di rottami ferrosi</i>) PdC n. 104 in data 12/04/2007 (<i>Variante al Permesso di Costruire n° 390 del 19/12/2006</i>) PdC n. 95 in data 20/03/2008 PdC n. 304 in data 15/09/2008
Denuncia di Inizio Attività (D.P.R. 380/2001)	DIA prot. 22270 in data 14/06/2006 (<i>Lavori di sistemazione piazzali e sostituzione solai</i>)
Segnalazione Inizio Attività (D.P.R. 380/2001)	SCIA prot. 43628 in data 10/12/2018
Agibilità (D.P.R. 380/2001)	Certificato di Agibilità n. 461 in data 21/06/2007
Permesso di Costruire (D.P.R. 380/2001)	PdC n. 85 in data 03/08/2020 (Progetto in sanatoria, ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01, della strada e aree di accesso agli immobili assentiti con titolo abilitativo edilizio n. 203 del 21/04/2006 e seguenti)
Dichiarazione di Inizio Attività (V.V.FF.) secondo il D.P.R 12/1/98 n. 37 in riferimento all'attività di recupero rifiuti	Rinnovo periodico conformità antincendio - Pratica 14259 in data 08/01/2019 - Attività 13/1/A Serbatoio gasolio lt. 3.000
Certificato di prevenzione Incendi (D.P.R 12/1/98 n. 37) 37 in riferimento all'attività di recupero rifiuti	CPI in data 26/02/2008 Pratica 14259 - Attività 13/1/A Serbatoio gasolio lt. 3.000

1. DOCUMENTAZIONE E STRUTTURA dello Studio Preliminare Ambientale

La documentazione a corredo dell'istanza è costituita da:

- ❖ Studio Preliminare Ambientale;
- ❖ Relazione Tecnica;
- ❖ Allegati ed elaborati grafici;

L'approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del Consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui all'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 128 del 29 giugno 2010 e secondo l'art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche.

Lo studio è strutturato in quattro quadri di riferimento:

- ❖ *quadro di riferimento normativo:*
nel quale vengono elencate le normative e i provvedimenti adottati per la progettazione delle opere in oggetto e per la predisposizione del SIA;
- ❖ *quadro di riferimento programmatico:*
nel quale viene analizzata la coerenza del progetto con la pianificazione territoriale (PPTR, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Regolatore Generale) e settoriale (Piano Provinciale di Gestione Rifiuti, Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Faunistico - Venatorio 2009-2014 – Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia);
- ❖ *quadro di riferimento progettuale:*
nel quale viene descritta l'opera e vengono illustrate le emissioni principali nonché le tecniche adottate per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Il quadro progettuale rappresenta una sintesi della Relazione Tecnica.
- ❖ *quadro di riferimento ambientale:*
definisce l'ambito territoriale e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi; vengono stimati gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e vengono valutati gli impatti specifici e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

1.1. PRESENTAZIONE DELLA SOCIETA'

La ditta ITALMETALLI s.r.l., società con sede legale e operativa in Francavilla F.na (BR) alla via Gorizia snc, è iscritta al Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero di rifiuti non pericolosi, come da ultimo

Provvedimento A.U.A. nr. 02 rilasciato dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Dirigenziale Provinciale di Autorizzazione n. 21 in data 16/02/2022.

La ditta già effettua il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali anche attraverso produzione di materie prime seconde (attività R13 e R4) delle tipologie di rifiuto elencate nella tabella sotto riportata.

Le operazioni sono quelle indicate nell'allegato "C" alla parte Quarta del D.Lgs 152/05 ed in particolare, la ditta svolge le seguenti operazioni:

- [R4] "Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici";
- [R13] "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12".

TIPOLOGIA RIFIUTI			ATTIVITA' DI RECUPERO		CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI	QUANTITA'
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	SIGLA R/N	Paragrafo D.M. 5/2/98	tonn/annue
1	1.1: Rifiuti di carta, cartone, ecc.	[150101] [150105] [150106] [200101]	1.1.3	R13	1.1.4 a) carta, cartone e cartoncino nelle forme usualmente commercializzate; b) materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.	5,00
2	2.1: Imballaggi, vetro di scarto, ecc.	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	2.1.3	R13	2.1.4 a) manufatti in vetro; b) materie prime secondarie conformi alle specifiche merceologiche fissate dalle CCIAA di Roma e Milano destinate alla produzione di vetro, carta vetro e materiali abrasivi nelle forme usualmente commercializzate; c) materie prime secondarie per l'edilizia.	30,00
3	3.1: Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa.	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191292] [200140]	3.1.3	R13, R4	3.1.4 a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate; c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.	27.000,00

4	3.2: Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe.	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	3.2.3	R13, R4	3.2.4 a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate; e) materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche UNI ed EURO.	1.000,00
5	4.1: Scorie provenienti dall'industria della metallurgia, ecc.	[060902] [100601] [100612] [100809] [100811] [101003]	4.1.3	R13	4.1.4 a) e b) singoli metalli nelle forme usualmente commercializzate; c) conglomerati bituminosi nelle forme usualmente commercializzate; d) cemento nelle forme usualmente commercializzate; e) vetri nelle forme usualmente commercializzate non per uso alimentare o ospedaliero; f) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; g) conglomerati idraulici catalizzati per pavimentazioni stradali nelle forme usualmente commercializzate.	200,00
6	5.1: Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, ecc.	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	5.1.3	R13	5.1.4 metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
7	5.5: Marmitte catalitiche esauste.	[160801]	5.5.3	R13	5.5.4 metalli preziosi puri; metalli ferrosi e leghe nelle forme usualmente commercializzate.	10,00
8	5.8: Spezzoni di cavo di rame ricoperto.	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	5.8.3	R13	5.8.4 rame e piombo nelle forme usualmente commercializzate; prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.	100,00
9	5.19: Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo, ecc.	[160214] [160216] [200136]	5.19.3	R13, R4	5.19.4 metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate; prodotti e materiali plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.	400,00

10	6.1: Rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica, ecc.	[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	6.1.3	R13	6.1.4 materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
11	9.1: Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	9.1.3	R13	9.1.4 a) manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate; b) pasta di carta e carta nelle forme usualmente commercializzate; c) pannelli nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
Totale						34.745,00

Con la presente fa richiesta di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, relativamente allo “Attività di smaltimento e recupero rifiuti e attività di demolizione di veicoli fuori uso”, in Francavilla F.na alla via Gorizia snc foglio 36 p.cella 1994”, all’interno di uno stabilimento già autorizzato ex artt. 214-216 alla attività di recupero, in ultimo a mezzo di A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

Trattasi, in sostanza, di un ampliamento delle attività, con la sola aggiunta della sezione di rottamazione di veicoli fuori uso, e contestuale acquisizione di nuovo titolo autorizzativo ambientale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06.

1.2. INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO

Il sito é ubicato a Francavilla Fontana (Br) alla via Gorizia snc, in area individuata catastalmente al foglio 136 p.lla 1994, gestito, appunto dalla Italmetalli Srl, il cui amministratore unico è la sig.ra Colonna Chiara, nata a Francavilla F.na (BR) il 09/09/1992 e ivi residente alla via Carducci n. 21.

L’impianto, ricade in zona “E” dello strumento urbanistico vigente ed in particolare la porzione della particella 1994 posta a nord ricade in zona “E1”, mentre quella posta a sud ricade in zona “E2”, in un’area poco rilevante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

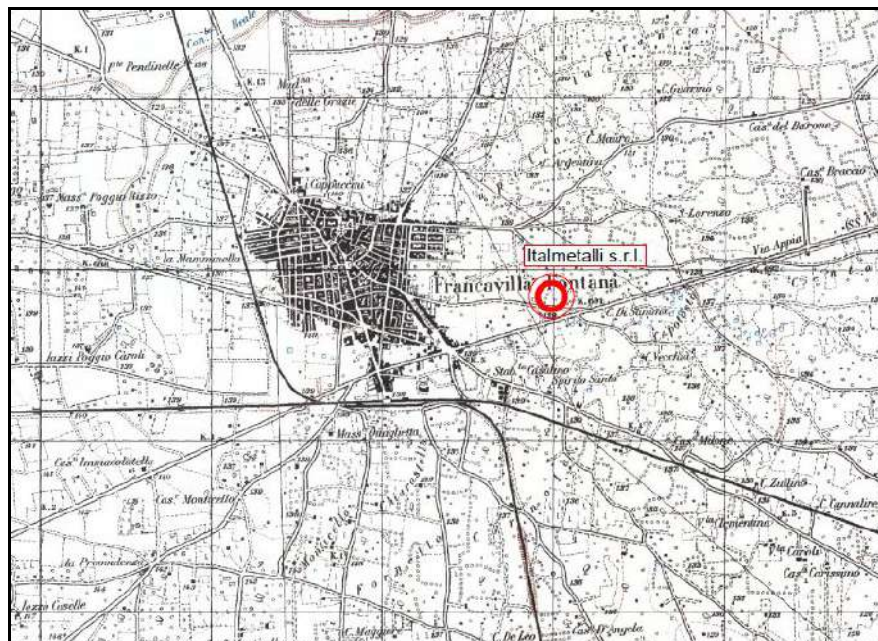


FIGURA 1: localizzazione dell'impianto su carta IGM

Dal punto di vista del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.T.R) approvato con DGR 176/2015 e aggiornato con le seguenti Delibere di Giunta regionale:

- 🚦 DGR n. 240 del 08/03/2016
- 🚦 DGR n. 1162 del 26/07/2016
- 🚦 DGR n. 496 del 07/04/2017
- 🚦 DGR n. 2292 del 21/12/2017 , l'area d'intervento non prevede vincoli e tutele.



FIGURA 2: localizzazione dell'impianto su ortofoto



FIGURA 3: localizzazione dell'impianto su ortofoto



FIGURA 4: localizzazione del prospetto di ingresso dell'impianto

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio d'impatto ambientale.

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI AMBIENTALE

RIFERIMENTI COMUNITARI

- *Direttiva 79/409/CEE – “Direttiva Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992;*
- *Direttiva 92/43/CEE – “Direttiva Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;*
- *Direttiva 85/337/CEE modificata dalla Direttiva 97/11/CEE “Concernenti la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.*

RIFERIMENTI NAZIONALI

- *D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 recante “Norme in materia ambientale” come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D. Lgs. n. 128 del 2010;*
- *D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006;*
- *D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”;*
- *D.P.C.M. del 1 marzo 1991: Limiti massimi all'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;*
- *Legge n. 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;*
- *D.P.C.M. 14 novembre 1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;*
- *D.M. n. 88 del 5 febbraio 1998, “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;*
- *D.M. 5 aprile 2006, n. 186 , Regolamento recante modifiche al D.M. 5 febbraio 1998;*
- *Legge Quadro Aree Naturali Protette n. 394/91;*
- *Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128”;*

- *Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258";*
- *D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;*
- *D.P.C.M. n. 377 10/08/1988 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;*
- *Legge n. 349 del 8/7/1986 "Istituzione dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";*
- *Legge n. 431 dell'08/08/85 (L. Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";*
- *D. Lgs. n. 490 del 29/10/99 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352";*
- *Legge 15 /12/2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";*
- *D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106 , Testo sulla sicurezza.*

RIFERIMENTI REGIONALI E PROVINCIALI

- *L. R. n.11 del 12 aprile 2001 "Norme sulla Valutazione d'impatto Ambientale";*
- *DGR 176 del 16/02/2015" - Approvazione definitiva PPTR;*
- *Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale 21 novembre 2003, n. 282 "Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne di cui all'art. 39 del D. Lgs. 152/1999 come modificato ed integrato dal D. Lgs. n. 258/2000. Disciplina delle Autorizzazioni";*
- *Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza Rifiuti in Puglia n.282/CD/A del 21 novembre 2003; - Acque meteoriche di lavaggio e di prima pioggia;*
- *Appendice A1 del Piano Direttore approvato con Decreto n. 191/CD/A del 13 giugno 2002;*
- *D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D. lgs. 4/2008;*
- *Legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";*
- *Deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, Approvazione del Piano di bacino della Puglia, stralcio "Assetto Idrogeologico";*

- *Legge Regionale 31/05/1980 n. 56 "Tutela ed uso del territorio";*
- *Legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia";*
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668, "Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali";*
- *Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, adozione del Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA);*
- *Deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, Progetto di Piano di Tutela delle acque;*
- *Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, Integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia;*
- *L.R. n. 10/1984 "Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali"; Delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 27 febbraio 2007 approvazione del PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007/2012.*

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto, in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

La verifica riguarderà sia gli strumenti di pianificazione territoriale che quelli di pianificazione settoriale, ricordando che l'impianto è ubicato a Francavilla Fontana (Br) alla via Gorizia snc, in area individuata catastalmente al foglio 136 p.lla 1994, e che ricade in zona "E" dello strumento urbanistico vigente ed in particolare la porzione della particella 1994 posta a nord ricade in zona "E1", mentre quella posta a sud ricade in zona "E2".

3.1. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il problema della pianificazione territoriale e della connessa tutela del territorio e dell'ambiente è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche regionali rivolte alla gestione attenta del territorio.

La legge regionale in materia di conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di urbanistica e pianificazione territoriale è la n. 25 del 15.12.2000 le cui finalità, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali", nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali", sono quelle di provvedere a disciplinare l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

- concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l'intesa con lo Stato e le altre Regioni;

- attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
- definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
- formazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
- formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;
- verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lettera b), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
- apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D. Lgs. 490/1999;
- coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
- nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
- repressione di opere abusive;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla presente legge ovvero dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
- individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
- redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale.

Nello specifico sono i seguenti:

- ❖ ***Piano Paesaggistico Territoriale Regionale- PPTR;***
- ❖ ***Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);***
- ❖ ***Piano di gestione delle Aree Protette e siti di Natura 2000;***
- ❖ ***Programma di fabbricazione (PdF).***

3.1.1. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE - PPTR

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 1514 del 27/07/2015, ha approvato il documento di indirizzo "Prime linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015".

Al fine di valutare la compatibilità dell'area si è proceduto ad effettuare una verifica sistematica con il PPTR adottato. Pertanto, di seguito verranno analizzati nel dettaglio i rapporti dell'area con le seguenti componenti del PPTR:

- Ambiti Paesaggistici (di cui al Titolo V delle NTA al PPTR adottato);
- Struttura Idrogeomorfologica:
 - Componenti Geomorfologiche (di cui alla tavola 6.1.1. del PPTR);

- Componenti Idrologiche (di cui alla tavola 6.1.2. del PPTR);
- Struttura Ecosistemica ed Ambientale:
 - Componenti Botanico Vegetazionali (di cui alla tavola 6.2.1. del PPTR);
 - Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici (di cui alla tavola 6.2.2. del PPTR);
- Struttura Antropica e Storico-Culturale:
 - Componenti culturali e insediative (di cui alla tavola 6.3.1. del PPTR);
 - Componenti dei Valori Percettivi (di cui alla tavola 6.3.2. del PPTR).

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con DGR 176/2015 e aggiornato con le seguenti Delibere di Giunta regionale:

- ✚ DGR n. 240 del 08/03/2016
- ✚ DGR n. 1162 del 26/07/2016
- ✚ DGR n. 496 del 07/04/2017
- ✚ DGR n. 2292 del 21/12/2017 , l'area d'intervento non prevede vincoli e tutele.

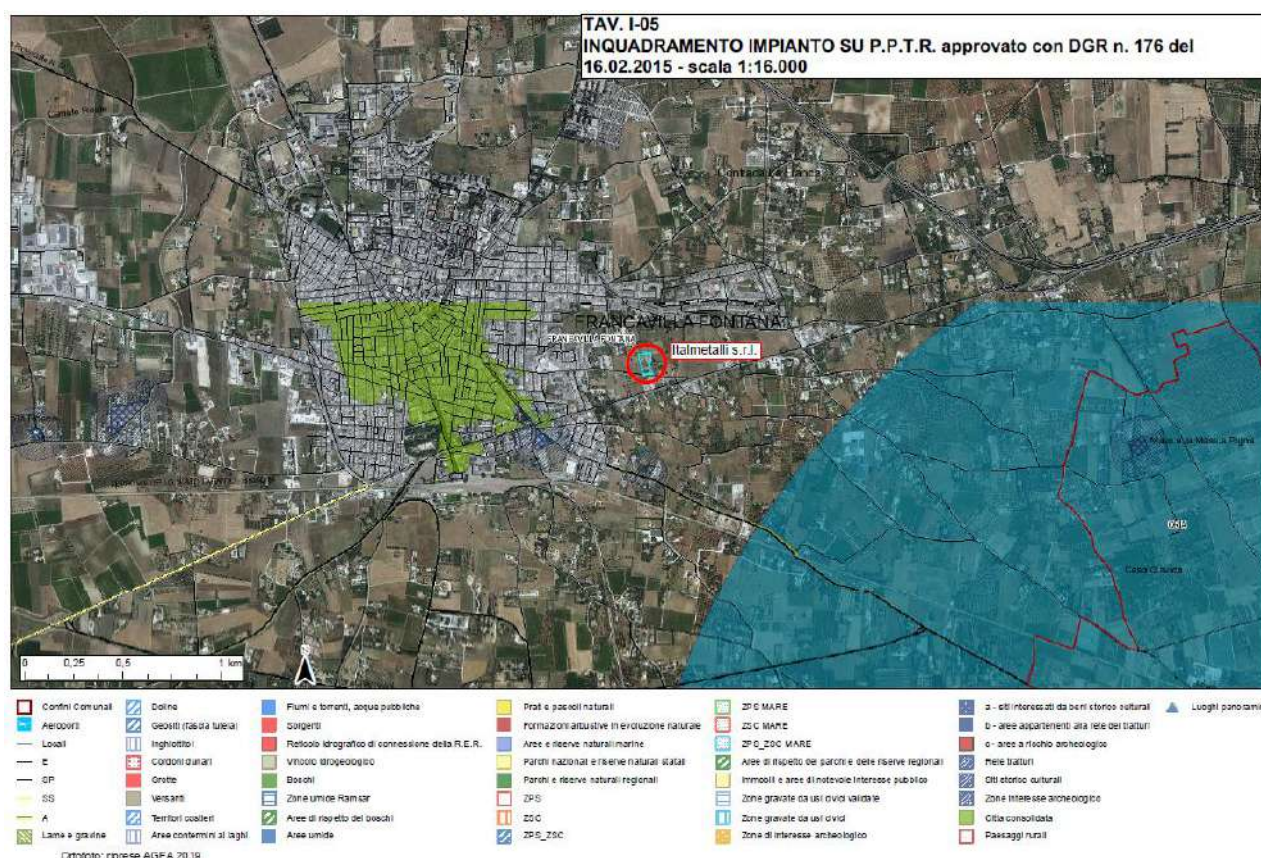


FIGURA 5: localizzazione del prospecto su tavola generale PPTR

In particolare, la struttura idrogeomorfologica (di cui alla lettera a) dell'art. 39 e seguenti delle NTA adottate) è descritta al punto 6.1 del PPTR e dalle relative tavole 6.1.1. "Componenti geomorfologiche" e 6.1.2 "Componenti idrologiche" rispetto alle quali è evidente che l'area non rientra in alcuna componente individuata nelle citate tavole.

La struttura ecosistemica ed ambientale è descritta agli artt. 58 e 59 delle NTA del PPTR adottato e rappresentati nelle Tavole 6.2.1. *“Componenti Botanico - Vegetazionali”* e 6.2.2. *“Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici”* rispetto alle quali l'area non rientra in alcuna perimetrazione proposta.

La struttura Antropica e Storico-Culturale è disciplinata al capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR attuato. In tale struttura lo strumento PPTR prevede l'individuazione di componenti culturali e insediative come descritti alle tavole

6.3.1. *“Componenti culturali e insediative”* e

6.3.2. *“Componenti dei Valori Percettivi”* rispetto alle quali l'area non rientra in alcuna perimetrazione proposta.

Pertanto, essendo l'attività già esistente, non prevedendo alcuna modifica strutturale e/o impiantistica e, soprattutto, non interessando alcun bene tutelato dal piano in esame, l'intervento in oggetto può essere considerato come compatibile con quanto previsto dalle finalità del piano.

3.1.2. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Con deliberazione del Comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il P.A.I. costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico - operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del Piano sono:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;

- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.

3.1.2.1. VERIFICA DI COERENZA CON IL P.A.I.

L'area in esame non rientra tra le zone che mostrano pericolosità geomorfologia o idraulica, a nessuno dei tre livelli individuati e perimetrati dal piano; le zone vulnerabili più vicine all'area in esame, individuate dal PAI, sono poste mediamente ad oltre 3-4 km e pertanto non sono previste misure di mitigazione del rischio.

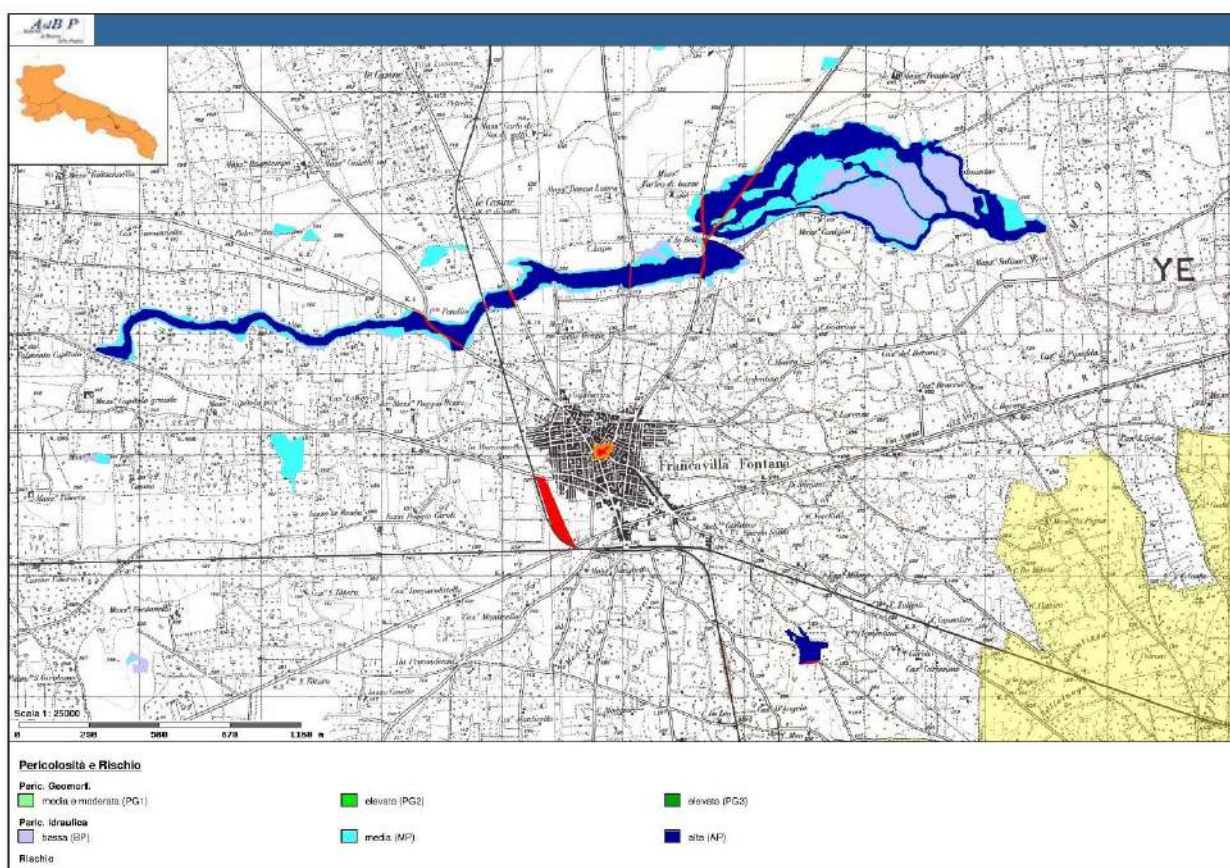


FIGURA 6: localizzazione dell'impianto su carta PAI (PTCP – PROV. di Brindisi)

Aree soggette a rischio idrogeologico

3.1.3. AREE PROTETTE E SITI DI NATURA 2000

La legge n. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione.

Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE – “Direttiva Uccelli”;
- Zone speciali di conservazione (ZSC), designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE – “Direttiva Habitat”, tra cui rientrano i Siti di importanza Comunitaria (SIC).

Le direttive “Uccelli” e “Habitat” hanno introdotto in Europa il concetto di rete ecologica europea, denominata “Natura 2000”. Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, riportati negli allegati alle due direttive, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul continente. La realizzazione di piani e progetti nelle aree designate come sito o proposto sito della Rete Natura 2000 è assoggettato alla Valutazione d’Incidenza, ovvero ad un procedimento di carattere preventivo, che ha lo scopo di valutare l’incidenza di piani e progetti nelle aree suddette.

La Regione Puglia, con la legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia”, ha ulteriormente specificato che i territori regionali sottoposti a tutela sono classificati secondo le seguenti tipologie:

- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali (integrali e orientate);
- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi.

Il numero di aree protette terrestri istituite in Puglia è pari a 37 per una superficie di 268.982,79 ettari, corrispondenti al 13,9 % del territorio regionale. Esse sono suddivise in:

- n. 2 Parchi Nazionali;
- n. 16 Riserve Naturali Statali;
- n. 1 Parco Comunale;
- n. 11 Parchi Naturali Regionali;
- n. 7 Riserve Naturali Orientate Regionali.

Il numero di S.I.C. in Puglia ammonta a 77, mentre le Z.P.S. sono 16.

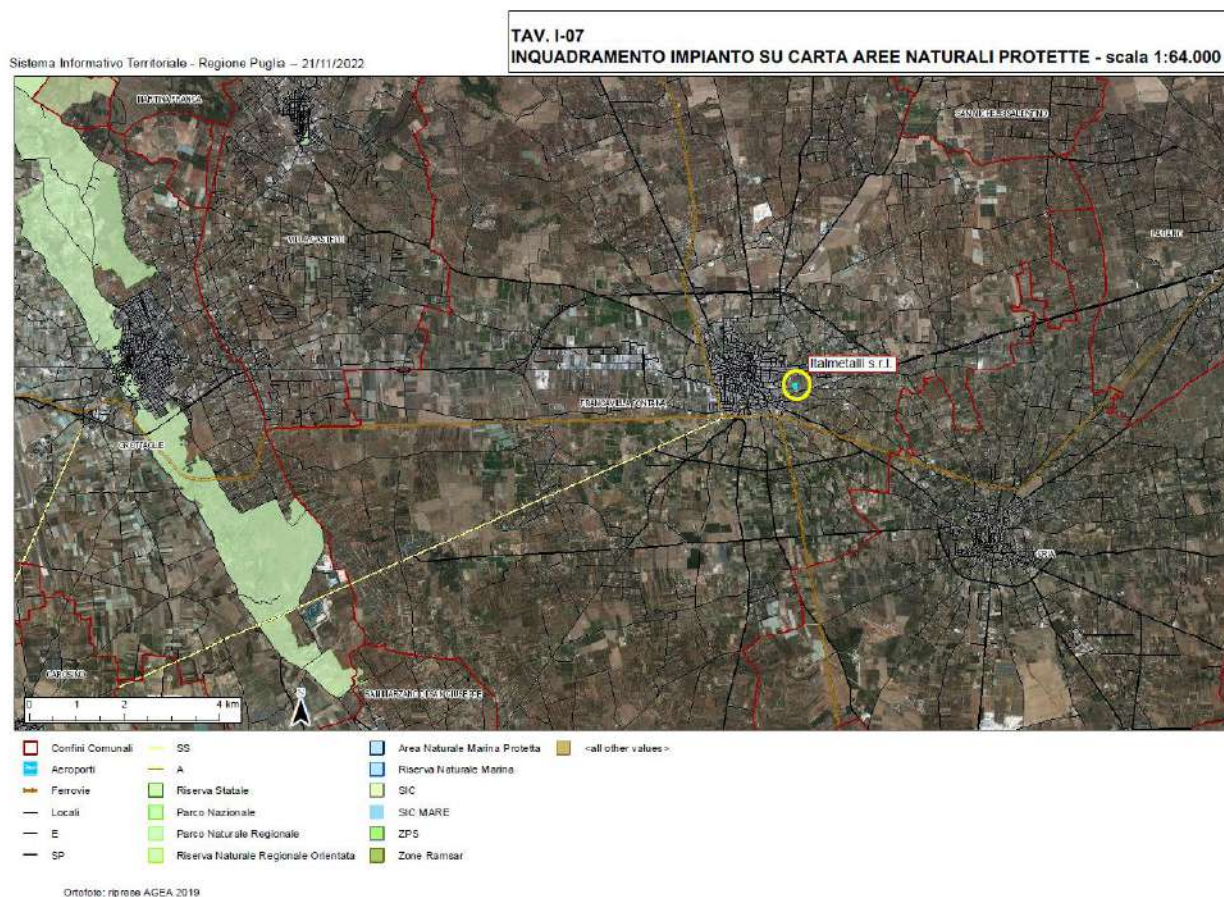


FIGURA 7: localizzazione dell'impianto su tavola aree protette

3.1.3.1. VERIFICA DI COERENZA CON AREE PROTETTE E SITI DI NATURA 2000

L'area dell'impianto della ditta ITALMETALLI Srl non è localizzata nelle immediate vicinanze dei siti della Puglia di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.) (pertanto non è soggetta a preventiva "valutazione d'incidenza") e non rientra tra le aree naturali protette istituite dalle regione Puglia.

3.1.4. PIANO DI FABBRICAZIONE (PdF)

La legge regionale 56/80 sulla "Tutela e uso del territorio" individuava quali soggetti della pianificazione territoriale la Regione e i Comuni, singoli o associati.

Allo stato lo strumento urbanistico vigente è rappresentato dal Piano di Fabbricazione approvato nel 1978.

Il PdF regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

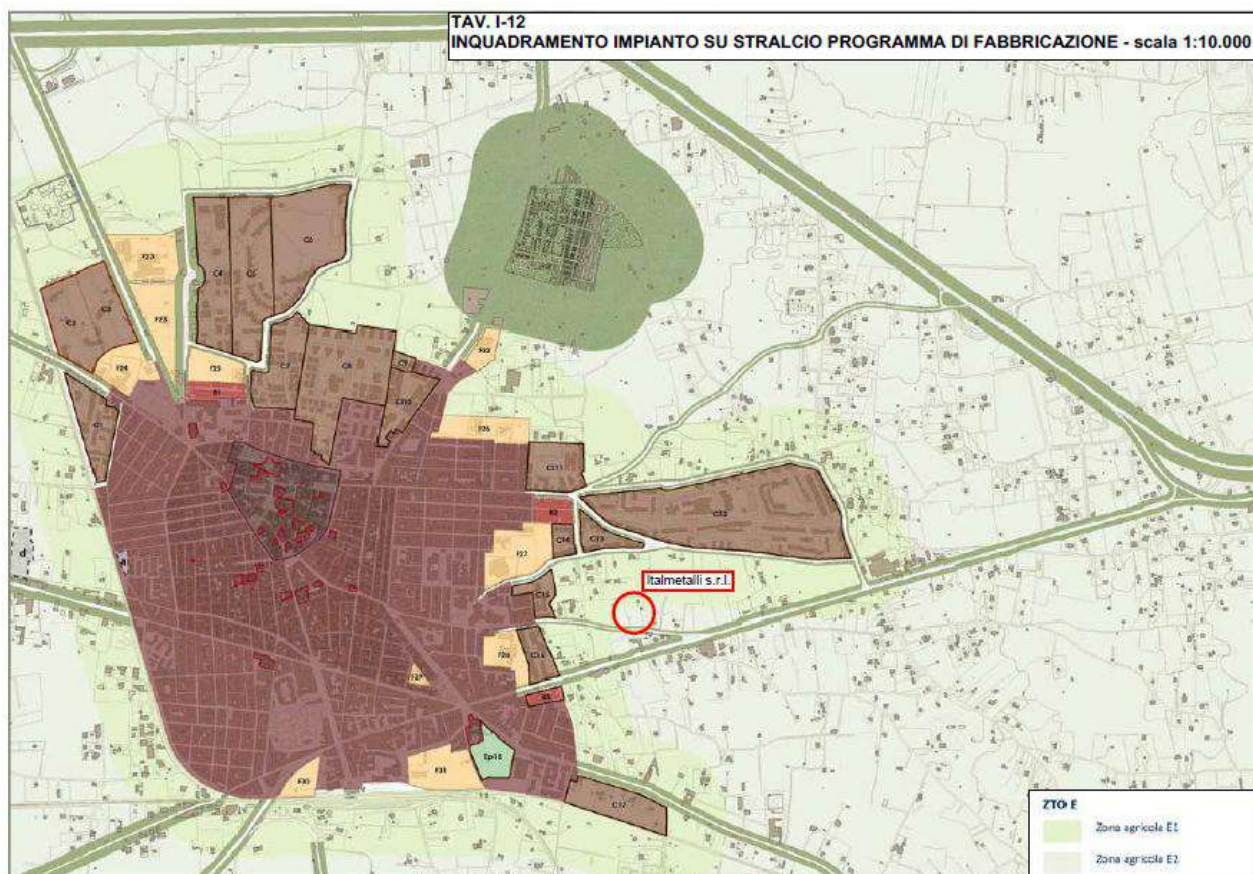


FIGURA 8: localizzazione dell'impianto su tavola su Pdf

3.1.4.1. VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI FABBRICAZIONE

L'area in oggetto ricade in "Zona AGRICOLA" – di tipo E2 – secondo il P.D.F. vigente nel comune di Francavilla Fontana.

L'impianto è esistente, realizzato in forza del Permesso di Costruire n. 144/05 rilasciato dal Comune di Francavilla F.na in data 05/08/2005. Per lo stesso risulta essere stato rilasciato Certificato di Agibilità n. 17918/05 in data 28/10/2005.

Successivamente, tutte le opere risultano asseverate da titoli edilizi idonei.

3.2. PIANIFICAZIONE SETTORIALE

La pianificazione settoriale ha preso in considerazione:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA);
- Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2007-2012;

- Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia.

3.2.1. PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)

La Regione Puglia, in attuazione del disposto del D.Lgs. 155/2010, ha effettuato una zonizzazione del proprio territorio, secondo i criteri di cui all'Allegato I, come approvata dalla Deliberazione della Giunta Regionale N. 2979 del 29/12/2011 secondo la quale l'area in cui vi è l'insediamento in oggetto ricade nella Zona IT1612 "zona di pianura, comprendente le aree meteoroclimatiche IV e V".

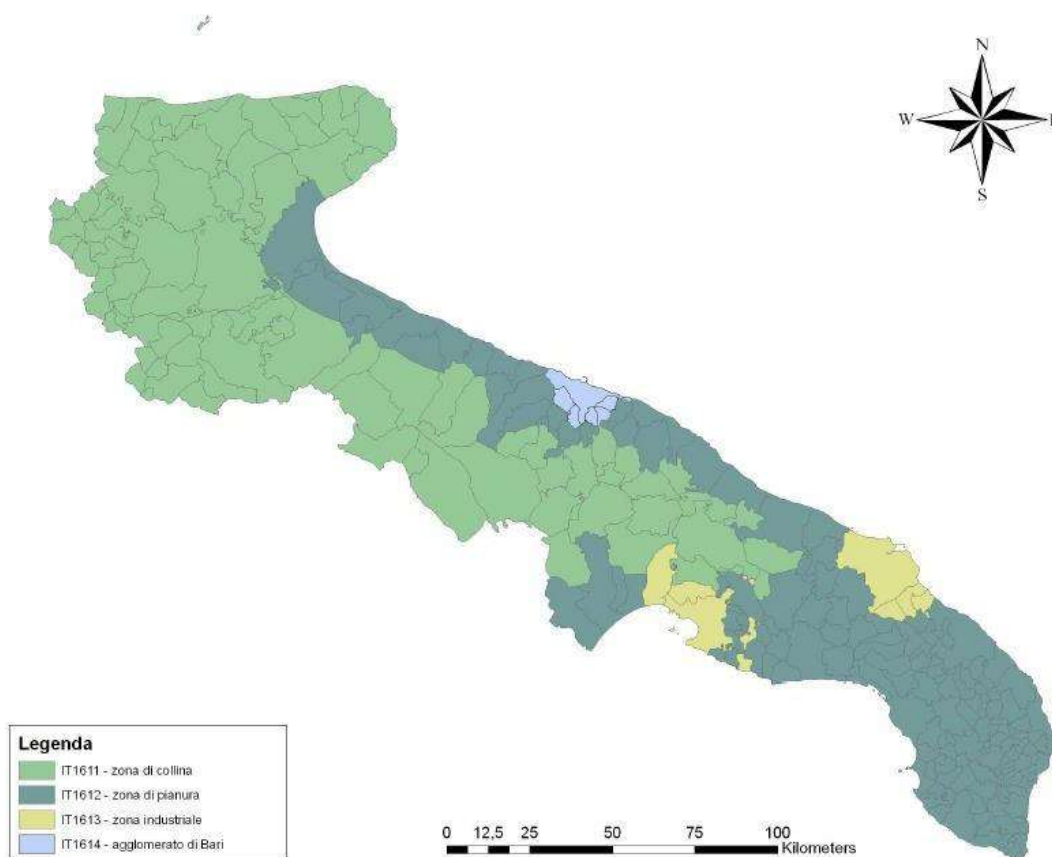


FIGURA 9: Zonizzazione Regione Puglia come approvata dalla D.G.R. n. 2979 del 29/12/2011

L'impianto in esame, come precedentemente evidenziato, non ricade all'interno della disciplina dell'AIA e non prevede l'attivazione di alcun nuovo punto di emissione e, pertanto, è compatibile con le finalità del piano in oggetto.

Con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, la Regione Puglia ha adottato il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), il cui obiettivo principale è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2 e ozono – per i quali sono stati registrati superamenti.

Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

✓ ZONA A:

comprende i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;

✓ ZONA B:

comprende i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

✓ ZONA C:

comprende i comuni con superamento dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

✓ ZONA D:

comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Il Piano, quindi, individua "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zone D) e misure di risanamento per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zone A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zone B) o ad entrambi (Zone C).

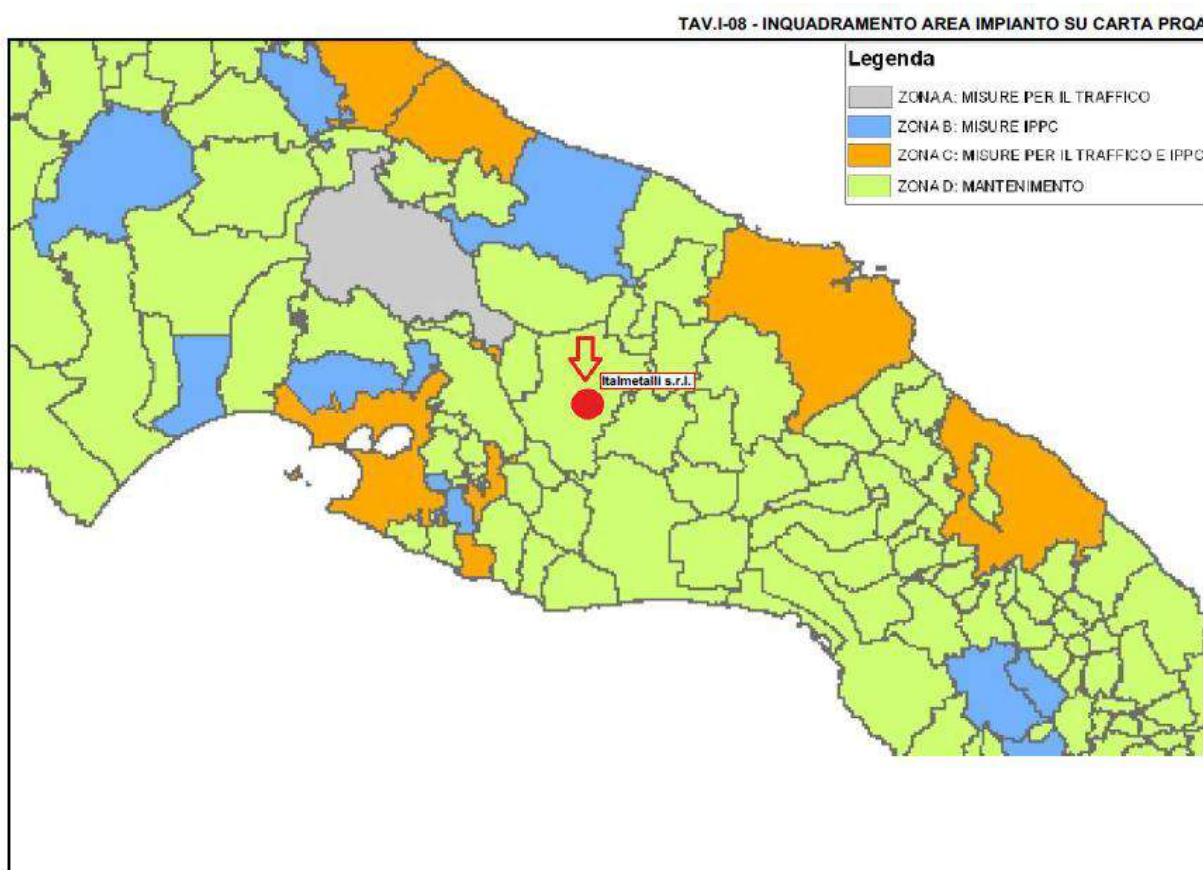


FIGURA 10: stralcio della figura 3.5. del PRQA

Localizzazione dell'impianto su zonizzazione del territorio regionale

3.2.1.1. VERIFICA DI COERENZA CON IL PRQA

L'area oggetto di studio ricade nel comune di Francavilla F.na, il cui territorio è stato inserito dal PRQA in Zona D, come si evince dalla *figura riportata*. Per tutti i comuni rientranti in tale zona, il PRQA prevede il risanamento secondo quanto disposto al par. 6.4 del PRQA.

Per quanto concerne l'area dell'impianto della ditta ITALMETALLI Srl è utile specificare che essa è collocata in zona periferica rispetto al centro cittadino, in zona agricola.

Nel caso in esame, l'impianto ricade in zona D, e quindi trattandosi di un impianto destinato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (operazione R4 dell'Allegato C alla Parte II del D. Lgs. 128/2010 e succ. mod.), non soggetto alle norme IPPC in quanto non rientra nell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 128/2010, risulta essere esente dalle misure previste per il comparto industriale dal PRQA.

3.2.2. PIANO DI TUTELA E USO DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato le integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, così come predisposte con il coordinamento del servizio regionale tutela delle acque. Questo documento rappresenta uno strumento "direttore" per il governo dell'acqua a livello di pianificazione territoriale regionale, uno strumento dinamico di conoscenza e programmazione che si pone come obiettivo la tutela, la riqualificazione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio idrico regionale. Ai fini di una concreta applicazione delle misure previste dal Piano per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, sono state definite le linee guida per la redazione dei regolamenti di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, che la Regione Puglia dovrà emanare a seguito dell'approvazione del Piano stesso. Le linee guida riguardano quelle attualmente non già incluse in altri regolamenti regionali che hanno influenza sul PTA. Tali regolamenti dovranno comunque essere aggiornati al fine di allineare gli stessi con gli obiettivi e le misure previste nel PTA. Tra questi rientra la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (come disposto dall'art. 113 del D. Lgs. 152/06).

Il Piano partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario – depurativo, nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico - sanitaria ed ambientale.

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti per i corpi idrici superficiali e sotterranei, il PTA ha quindi, provveduto a classificare lo stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2015.

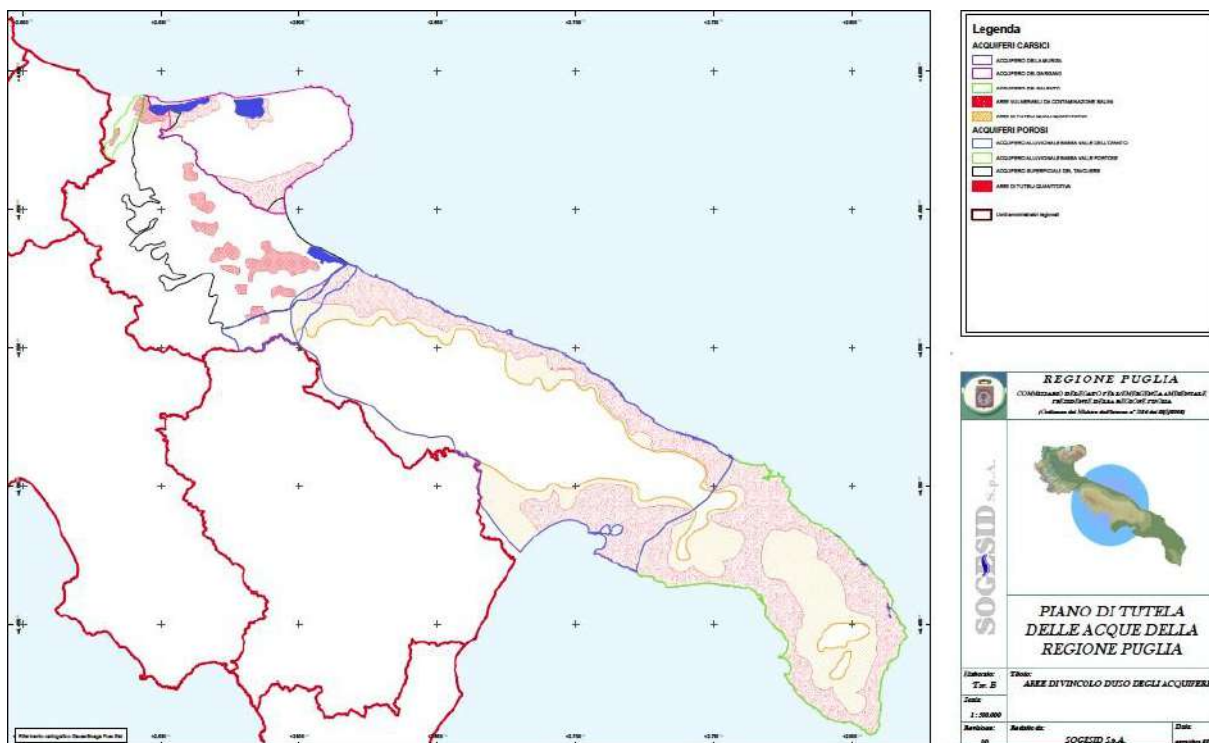
In particolare il Piano ha perimetrato le: **"Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI) – Tav. A"** e le **"Aree a vincolo d'uso degli acquiferi – Tav. B"**, quali aree particolarmente sensibili. Per queste ultime aree inoltre sono state

individuare le **“Aree di Tutela quali - quantitativa”** e le **“Aree di contaminazione salina”**, per le quali risultano essere disciplinati gli scarichi e gli emungimenti dalla falda.

L'area di progetto ricade in area interessata da contaminazione salina di cui alla tavola B del PTA, per la quale le NTA del PTA (pubblicate sul BURP n. 102 del 18/07/2007) prevedono le seguenti azioni di tutela:

- è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentali per usi produttivi (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - o le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione,
 - o venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente.
- in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.);
- in sede di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture irrigue.

FIGURA 11: stralcio della tavola B del PTA – Localizzazione dell'impianto su carta delle aree di vincolo d'uso degli acquiferi



3.2.3. PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE 2007-2012

La L.R. n. 10/1984 “Norme per la disciplina dell’attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico - ambientali” suddivide il territorio regionale in aree omogenee faunistico ambientali all’interno delle quali sono previste delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

Con l'approvazione della delibera del consiglio provinciale n. 3 del 27 febbraio 2007 la provincia di Brindisi ha approvato il PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007/2012, nel quale vengono individuate le oasi di protezione Faunistico - Venatoria.

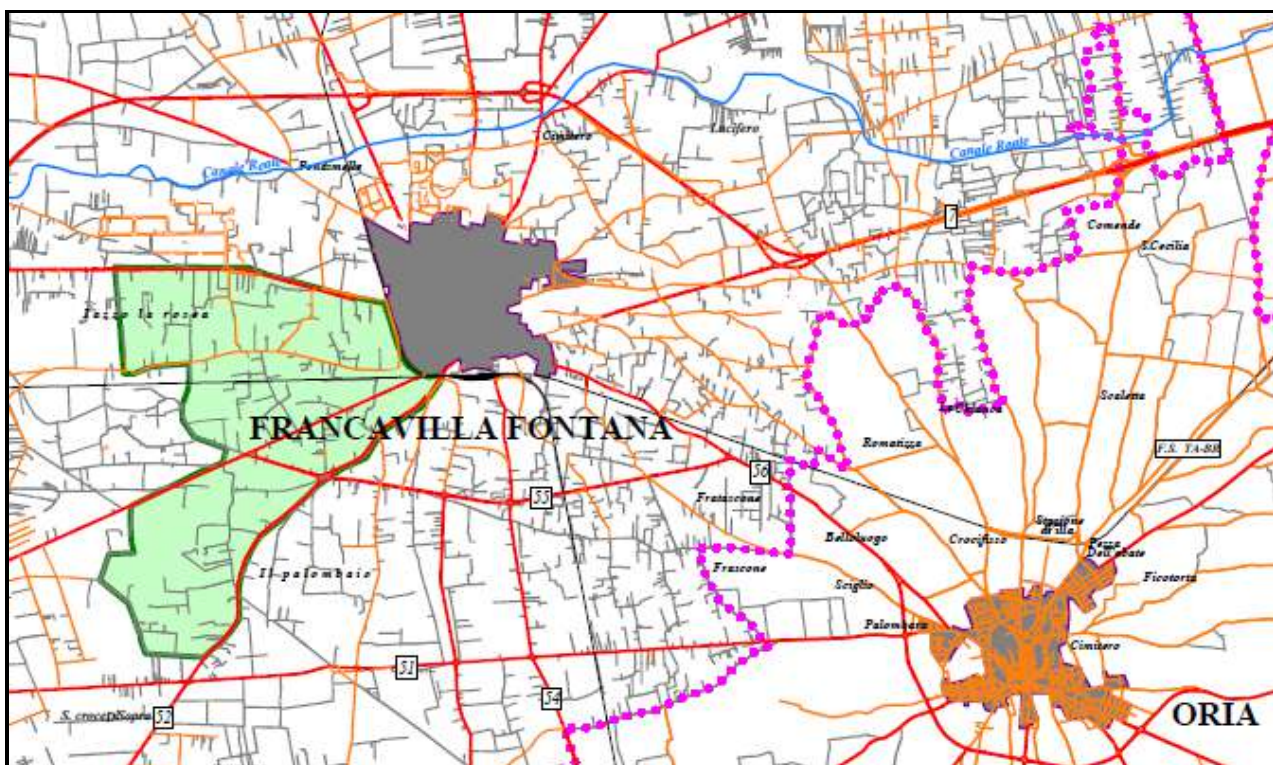


FIGURA 12: stralcio della CARTA del PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007-2012

Con lo strumento di programmazione Faunistico Venatorio, la Provincia di Brindisi ha inteso affrontare le problematiche generali del territorio provinciale al fine di evidenziare il rapporto esistente tra la fauna selvatica e l'ambiente, l'evoluzione urbanistica dello stesso, le problematiche inerenti il mondo imprenditoriale, in particolare quello dell'agricoltura.

Gli scopi prioritari della pianificazione e della programmazione sono finalizzati :

- alla tutela della fauna selvatica intesa come bene generale indisponibile dello stato;
- a garantire la tutela del territorio e dell'ambiente;
- a garantire e salvaguardare le produzioni agricole;
- consentire il legittimo esercizio dell'attività venatoria.

Tale Piano ha individuato due tipologie di aree:

- ❖ un'area di dettaglio, su cui è previsto l'esercizio dell'attività venatoria ed è quindi oggetto della pianificazione contenuta nel piano faunistico;
- ❖ un'area vasta, che ingloba l'area di dettaglio e corrisponde all'intero territorio provinciale.

3.2.3.1. VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE 2007-2012

L'impianto ricade nell'area indicata dal piano come AREA VASTA (Figura 16) e pertanto non è soggetto a particolari prescrizioni.

3.2.4. PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia, approvato con D.G.R. n. 819 del 23/04/2015 (BURP n. 67 del 13/05/2015), definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

In particolare è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata, con le seguenti attribuzioni:

- vincolante;
- escludente;
- penalizzante;
- preferenziale.

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento proposto, **rammentando che trattasi di modifica gestionale (che non comporta incrementi di capacità di recupero o necessità di realizzazione di opere o impianti)** si è analizzata la **tabella recante i criteri di localizzazione previsti dal testo coordinato del citato PGRS della Puglia pubblicato sul BURP n. 83 del 16/06/2015.**

Pertanto, la tabella seguente riporta, per ogni singolo criterio di localizzazione previsto dal citato PGRS della Puglia il riscontro specifico per la situazione della ditta ITALMETALLI srl.

IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO, LO SMALTIMENTO O IL RECUPERO EX ART. 208 D.LGS. 152/06

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	ITALMETALLI SRL
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (L.R. 12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		È comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinato, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensioni, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO

		b) 50 metri dal perimetro esterno della aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari		
	1. Prati e Pascoli naturali 2. Formazione arbustive in evoluzione naturale (PPTR)	1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzate come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionali principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata. 2. Formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o macchi o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenze	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Aree di pregio agricolo: - Per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT; - Aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche	Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.) Le Province, con specifici strumenti, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO

	dell'agricoltura biologica; - Le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.Lgs. 228/2001)	ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n.2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.		
Caratteri fisici del territorio	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme di carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi.	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Altimetria (D.lgs. 42/04, PPTR)	> 600 mslm	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Area ad elevato rischio sismico		ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/coma da Pianificazione Comunale approvata)	<= Distanza Minima di sicurezza	ESCLUDENTE	L'impianto ricade in un'area periferica del comune di Francavilla Fontana. L'attività in esso attualmente svolta non genera emissioni in
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	<= Distanza Minima di sicurezza		

				atmosfera. L'impianto ha già ottenuto parere favorevole di compatibilità ambientale con provvedimento n. 79/2015. L'attività di cui al presente procedimento consiste nella Implementazione di una sezione di bonifica di veicoli usati rispetto alle attuali attività. La modifica comporta un increment della potenzialità dell'impianto di circa il 10% rispetto alla attuale.
--	--	--	--	--

Protezione idriche risorse	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.Lgs. 152/06 art. 94 – Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - Zona di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - Zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Zone di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs. 152/06 e s.m.i artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		
		Aree a bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Basilicata	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)		
		Aree pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Aree a rischio elevato (RI3 e RF3)	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
		Aree a rischio moderato (RI1 e RF1)	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO

Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, penalizzante per la restante fascia (da 100m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	NON INTERESSATO
	Rete Natura 2000 PPTR	SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ZPS (Zone di Protezione Speciale) ZSC (Zone Speciali di Conservazione)	ESCLUDENTE Penalizzante nell'area buffer fino a 2.000m. Escludente nell'area buffer di 2.000 m del SIC – ZPS Area delle Gravine. E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area	NON INTERESSATO

			naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PPTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R.13 marzo 1976, n. 448 2. Paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Tutela qualità dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.Lgs. 155/2010	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)	1. Fascia di 300 metri dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibile si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfologica regionale	ESCLUDENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del	NON INTERESSATO

			manufatto	
	Sorgenti (PPTR)	Punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia, dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geositi 4. Inghiottitoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica. 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO

		paleontologico (Es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle PietreNere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. 4. Varchi i cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata. 5. Areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche. 6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. Forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi		
--	--	---	--	--

Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianza della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Immobili e aree di notevole interesse pubblico Zone gravate da Usi Civici (PPTR)	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO

		Luoghi panoramici Coni visuali		
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: - Il parco multifunzionale della valle dei trulli - Il parco multifunzionale degli ulivi monumentali - Il parco multifunzionale dei Paduli - Il parco multifunzionale delle serre salentine - Il parco multifunzionale delle torri e dai casalidel Nord barese - Il parco multifunzionale della valle del Cervaro. Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensioni, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali	PENALIZZANTE	NON INTERESSATO
Aspetti urbanistico-territoriali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	Zone A – B – C – E	ESCLUDENTE PENALIZZANTE	L'insediamento è Già stato sottoposto a VIA (vedi

				Determina della Provincia di Brindisi n.ro 79 del 07/08/2015) nell'ambito di un progetto per la gestione di rifiuti speciali non pericolosi. In tale procedimento il Comune di Francavilla, tra gli altri, visti i pareri rilasciati, ha espresso parere positivo condizionato al rispetto delle superfici attualmente interessate.
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	L'impianto è Ubicato alla Periferia del Comune di Francavilla Fontana, lungo la via che collega il centro alla SS 7 Brindisi - Taranto

	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NON INTERESSATO
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	L'ubicazione nel comune di Francavilla Fontana dell'impianto è ottimale in quanto i principali produttori di rifiuti e rottami metallici, oggetto dell'attività di recupero della ditta, sono ubicati nelle aree industriali di Taranto e di Brindisi.
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale		PREFERENZIALE	Il progetto in esame non provoca un incremento dei mezzi in transito.
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	NON INTERESSATO
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NON INTERESSATO

	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	Nel comune di Francavilla Fontana è presente una centralina per il monitoraggio dell'aria ambiente ubicata in via F. Filzi nei pressi della stazione ferroviaria inserita nella rete del monitoraggio dell'aria ambiente gestita da ARPA Puglia.
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"		PENALIZZANTE	NON INTERESSATO

3.2.4.1. VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

In merito alla verifica di coerenza nei riguardi del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, occorre sottolineare che trattasi di un impianto già esistente ed autorizzato, in ultimo, a mezzo di A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

La richiesta di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, relativamente allo *“Attività di smaltimento e recupero rifiuti e attività di demolizione di veicoli fuori uso”, in Francavilla F.na alla via Gorizia snc foglio 36 p.cella 1994”,* attiene, sostanzialmente, a un modesto ampliamento delle attività, con la sola aggiunta della sezione di rottamazione di veicoli fuori uso, e contestuale acquisizione di nuovo titolo autorizzativo ambientale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06.

D'altronde l'attuale attività risulta già essere stata processata e ottenuto parere favorevole VIA.

L'attività esistente è stata già oggetto di esame dal punto di vista ambientale, con rilascio di giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale (VIA) con Provvedimento Dirigenziale n. 79 in data 07/08/2015.

Rispetto al giudizio favorevole di compatibilità ambientale rilasciata con il Provvedimento Dirigenziale n. 79 del 7 agosto 2015, l'incremento dei rifiuti da trattare/recuperare è pari a circa il 10% (5 veicoli/giorno, mediamente corrispondenti a circa 7 tonn/giorno) rispetto alla potenzialità attuale di 70 tonn/giorno, autorizzata con il Provvedimento citato, e in ultimo con A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

Come già detto, trattasi, in sostanza, di un ampliamento delle attività, con la sola aggiunta della sezione di rottamazione di veicoli fuori uso, e contestuale acquisizione di nuovo titolo autorizzativo ambientale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Pertanto, al fine di meglio valutare la compatibilità dell'intervento in oggetto con il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia appare importante osservare che l'impianto è esistente da diversi anni (il primo rilascio di autorizzazione risale al 2009).

Essendo poi il progetto non assoggettabile alla disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto non riconducibile, per tipologia e quantità alle attività di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06, la “sostanzialità” della modifica è demandata ad uno specifico parere dell'Autorità Competente.

L'attuale Studio Preliminare Ambientale non evidenzia un incremento significativo degli impatti negativi potenziali generati dal progetto in esame e, pertanto, si ritiene che, sebbene il progetto preveda un incremento della potenzialità dell'impianto (ma limitata al 10% circa rispetto alla potenzialità attuale), questa debba considerarsi come **“non sostanziale”** ai sensi del citato art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06.

Pertanto, sempre nel rispetto dei criteri di cui al citato Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, **la ditta, che ha già messo in atto, in sintonia con il Provvedimento 79/2015 citato, alcune azioni di mitigazione/compensazione, si dichiara altresì disponibile ad intraprendere, qualora necessario, un intervento di**

delocalizzazione dello stabilimento secondo una futura procedura definita e concordata con i diversi soggetti interessati.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo verrà data una breve descrizione del progetto, delle opere realizzate (per un'analisi di dettaglio si veda la Relazione Tecnica).

Nello specifico l'impianto della Ditta ITALMETALLI Srl è dedicato alle attività di recupero e produzione di mps ferrosi e non ferrosi dei materiali provenienti particolarmente da demolizioni industriali, oltre che da fabbricati civili e commerciali.

Tutte le operazioni inerenti lo svolgimento dell'attività sono effettuate in loco e precisamente:

il conferimento, la selezione, la messa in riserva di rifiuti, riciclo e recupero per la produzione di materie prime secondarie [R13-R4] e lo stoccaggio temporaneo dei materiali di ingresso, il tutto studiato per il raggiungimento della massima funzionalità delle operazioni, riservando particolare attenzione a garantire un elevato livello di tutela ambientale.

Il sito è ubicato a Francavilla Fontana (Br) alla via Gorizia snc, in area individuata catastalmente al foglio 136 p.la 1994, gestito, appunto dalla Italmetalli Srl, il cui amministratore unico è la sig.ra Colonna Chiara, nata a Francavilla F.na (BR) il 09/09/1992 e ivi residente alla via Carducci n. 21.

L'impianto, ricade in zona "E" dello strumento urbanistico vigente ed in particolare la porzione della particella 1994 posta a nord ricade in zona "E1", mentre quella posta a sud ricade in zona "E2".

Dal punto di vista del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.T.R) approvato con DGR 176/2015 e aggiornato con le seguenti Delibere di Giunta regionale:

- ✚ DGR n. 240 del 08/03/2016
- ✚ DGR n. 1162 del 26/07/2016
- ✚ DGR n. 496 del 07/04/2017
- ✚ DGR n. 2292 del 21/12/2017 , l'area d'intervento non prevede vincoli e tutele.

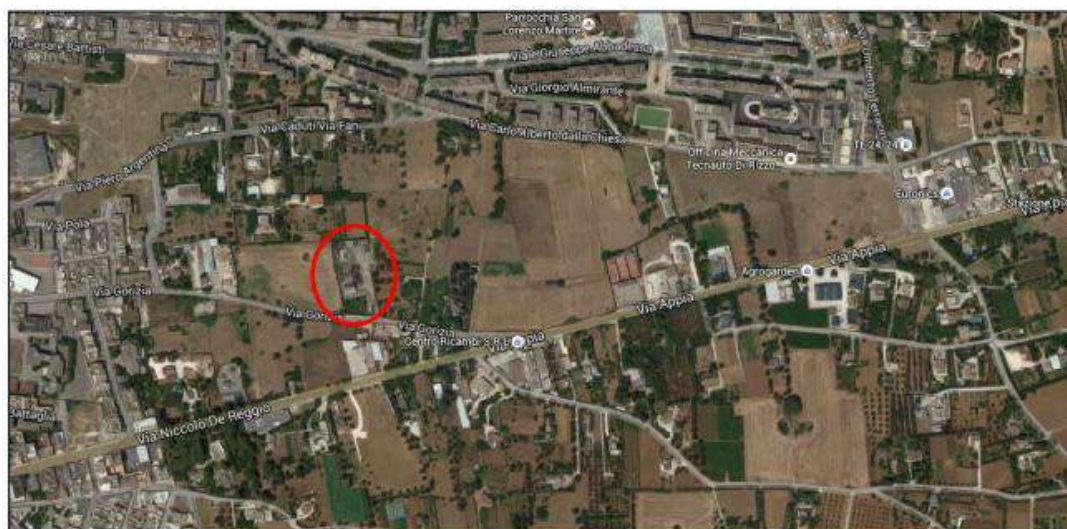


Figura 1 – Ubicazione dell'impianto della ditta Italmetalli s.r.l.

FIGURA 13: localizzazione dell'impianto

4.1. OPERE REALIZZATE NELL'AREA E ATTUALE ATTIVITA'

4.1.1. Generalità

L'impianto è allestito nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro.

Come verrà meglio esplicitato nei paragrafi successivi, infatti, la gestione dell'impianto avviene con modalità tali da non comportare rischi (o quantomeno ridurli a livelli accettabili) per il paesaggio circostante, l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, o inconvenienti da rumori e odori.

All'interno del centro è altresì garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente informato, formato e addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.

4.1.2. Recinzione

Il centro di raccolta è dotato di una recinzione in muratura, lungo tutto il perimetro, sufficientemente alta da minimizzare l'impatto visivo dell'impianto, nonché l'eventuale dispersione all'esterno delle polveri generate dalla movimentazione di mezzi e materiali. La barriera esterna di protezione, la cui manutenzione sarà garantita nel tempo dal gestore dell'impianto, è completata con diverse aree a verde (alberi sempreverdi ad alto-fusto).

4.1.3. Viabilità interna

L'impianto presenta una buona viabilità interna, agevole anche in caso di eventuale incidente. Le aree di conferimento hanno dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

A favore di sicurezza e per ottimizzare il flusso di veicoli all'interno dell'area, si è provveduto a predisporre idonea segnaletica orizzontale e verticale.

4.1.4. Pavimentazione

Le aree adibite allo scarico e al deposito dei rifiuti saranno realizzate con una idonea pavimentazione impermeabile, resistente alle sostanze chimicamente aggressive e, quindi, in grado di offrire una adeguata garanzia contro le eventuali contaminazioni del suolo e, conseguentemente, della sottostante falda.

4.1.5. Acque meteoriche

L'impianto di trattamento delle acque meteoriche esistente, **e già autorizzato con i provvedimenti precedenti**, è conforme al vigente R.R. 26/2013 in quanto prevede, per le acque di prima pioggia, un accumulo in vasca stagna opportunamente dimensionata e un successivo trattamento in loco tramite sistema di grigliatura, sedimentazione e disoleazione. Le acque successive alla prima pioggia sono avviate ad un ulteriore sistema di trattamento costituito da una vasca integrata di grigliatura, dissabbatura e disoleazione. A valle di tale trattamento vi è un accumulo per il riutilizzo delle acque trattate senza scarico su suolo.

Più in particolare il suo funzionamento può essere così dettagliato:

- le acque di prima pioggia - come definite all'art. 3, c. 1, lettera b) del R.R. 26/2013 - sono convogliate ad un pozzetto di prima dissabbiatura (rif. A) nel quale avviene una prima sedimentazione delle particelle più pesanti. Tale prima fase assicura la precipitazione dei fanghi e la contestuale separazione di tutte quelle sostanze in sospensione normalmente decantabili.

La vasca è costituita da un monoblocco prefabbricato in c.a.v., reso impermeabile tramite l'applicazione di una protezione delle superfici interne (ottenuta per mezzo di resine epossidiche anti olio) ed esterne (con emulsioni bituminose), ed è dotata di attacchi di entrata/uscita in PVC.

Al suo interno sono alloggiare le sonde predisposte alla registrazione dell'inizio e della fine di ogni evento meteorico;

- le acque giungono quindi ad un pozzetto scolmatore (rif. B) per la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque successive. Tale accorgimento tecnico è dettato, oltre che da esigenze di natura tecnica e di qualità dello scarico finale, anche dal dettato del R.R. 26/2013 che prevede, per gli impianti di cui all'art. 8 c.2, l'obbligo di separazione delle acque di prima pioggia dalle successive. Il pozzetto scolmatore, pertanto, consente il passaggio:

o delle acque di prima pioggia alla rispettiva vasca di accumulo ed al loro successivo trattamento (rif. E, F, G, H), o delle acque successive alla prima pioggia al loro relativo sistema di trattamento (rif. C e I);

- le acque di prima pioggia sono avviate quindi ad una vasca stagna- come definita all'art.3, c.1 lettera b) del R.R. 26/2013 - destinata a contenere i primi 5 mm di acque piovane uniformemente distribuiti sull'intera superficie servita dalla rete di drenaggio. Il volume della suddetta vasca è pari a 18 mc (3 x 2 x 3 m) sufficiente a trattare i 3300 mq impermeabilizzati superficie impermeabile al netto delle coperture degli edifici e delle strutture precarie). La vasca è attrezzata con una pompa sommersa la cui funzione è quella di inviare le acque, entro 48 ore dalla fine della pioggia, al separatore di idrocarburi, all'interno del quale avviene una seconda sedimentazione del materiale eventualmente sospeso;

- le acque di prima pioggia sono quindi avviate, in ottemperanza al disposto dal R.R. 26/2013, ad un sistema di trattamento dedicato costituito da un sistema di separazione degli oli (SEPAROIL) (rif. F, G e H). Questo è costituito da un impianto a coalescenza di Classe I, secondo le norme UNI EN 858, di tipo gravimetrico che agisce secondo leggi fisiche con l'ausilio di sistemi coalescenti a pacchi lamellari. L'impianto è costituito da un monoblocco prefabbricato dimensionato e strutturato per consentire, secondo la portata in entrata, la rimozione di materiale flottante entro i valori limite fissati dalla norma. L'impianto è alimentato attraverso il pozzetto di intercettazione e riceve, a portata controllata, le acque di prima pioggia accumulate nell'apposita vasca.

- Le acque di seconda pioggia, separate dal pozzetto scolmatore precedentemente descritto (rif. B), sono avviate ad una vasca integrata di Grigliatura – Sedimentazione - Disoleazione (rif. I) e, successivamente, ad una vasca di accumulo di capienza pari a 200 mc (8m x 6m x 4,20 m di profondità).

Le acque contenute nella vasca di raccolta sono smaltite alla bisogna da ditta autorizzata dopo aver effettuato analisi chimica da laboratorio autorizzato; inoltre la ditta provvede alla periodica manutenzione del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento, rimuovendo e smaltendo come rifiuti nei modi di legge il materiale grigliato e i sedimenti dalle vasche di sedimentazione dopo aver effettuato analisi chimica da laboratorio autorizzato.

4.1.6. Raccolta e trattamento dei reflui

L'impianto è dotato di adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria.

In particolare, i reflui civili provenienti dai servizi igienici (bagni e docce) vengono scaricati in un impianto di depurazione tipo Imhoff, per poi essere raccolti in una cisterna a tenuta e periodicamente prelevati a mezzo di autobotte e conferiti ad impianto di trattamento.

Risultano in corso i lavori di adeguamento al Regolamento Regionale n. 26/2011, come autorizzati da Autorizzazione Unica Ambientale n. 02/2022 (documento allegato), autorizzazione allo scarico delle acque reflue trattate su suolo o strato superficiale del sottosuolo.

Per quanto riguarda i reflui che in maniera accidentale dovessero fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi, si sottolinea che la superficie del settore di conferimento è dotata di pavimentazione impermeabile e di sistemi di raccolta. Inoltre è presente un sistema di disoleazione delle acque incidenti i piazzali, con accumulo in vasca stagna delle sostanze oleose eventualmente drenate.

4.1.7. Modalità di conferimento

Il conferimento dei rifiuti in ingresso, organizzato in un'area nettamente distinta dalle zone di messa in riserva, avviene secondo modalità atte a:

- garantire la protezione dei materiali durante le operazioni di carico/scarico;
- evitare danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.

A tal fine per la movimentazione, ad esempio, degli accumulatori si utilizzano idonee apparecchiature di sollevamento e trasporto, escludendo l'impiego di sistemi tipo ragno ed evitando di lasciar cadere i rifiuti sfusi sul piazzale e/o di trascinarli mediante mezzi quali pale meccaniche.

Il conferimento avviene, inoltre, su un'area adibita ad una prima selezione e ad un controllo visivo del carico, necessario per verificare la rispondenza ai requisiti ambientali di sicurezza e per l'individuazione e la rimozione di materiali non conformi. L'area prescelta (ed indicata nella planimetria allegata) risulta già dotata di pavimentazione impermeabile realizzata con materiali resistenti a sostanze chimicamente aggressive.

4.1.8. Stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti è organizzato in maniera tale da:

- evitare ogni contaminazione del suolo e, quindi, degli eventuali corpi ricettori profondi;
- impedire il rilascio di fluidi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri;
- tenere ben distinti i rifiuti in ingresso (destinati alle zone di messa in riserva) da quelli prodotti (destinati al deposito temporaneo) e dai materiali recuperati.
- separare i materiali per categorie omogenee di rifiuto, distinguendo quelli da inviare ad operazioni di recupero da quelli destinati allo smaltimento;
- non modificare le caratteristiche del rifiuto al fine di non pregiudicarne il successivo recupero/smaltimento (fatte salve le riduzioni volumetriche effettuate sui rifiuti solidi non pericolosi per ottimizzarne il trasporto ed il deposito).

Inoltre:

- la zona di conferimento e deposito dei rifiuti non pericolosi, attrezzata anche con cassoni scarrabili/contenitori, è allestita su pavimentazione impermeabilizzata;
- per lo stoccaggio sono utilizzati appositi contenitori nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenuti;
- i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi sono collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- le aree di deposito sono chiaramente identificate e munite di esplicita cartellonistica indicante le norme per il conferimento dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- nei settori adibiti allo stoccaggio non sono effettuate operazioni di disassemblaggio e, più in generale, operazioni che possano danneggiare i rifiuti con conseguente rilascio di sostanze inquinanti e/o pericolose per l'ambiente.

Si riporta di seguito una disamina più approfondita delle peculiarità di cui è dotato l'impianto con specifico riferimento allo stoccaggio dei rifiuti (in ingresso ed in uscita).

I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente da quelli derivanti dalle operazioni di cernita e selezione: lo stoccaggio sarà organizzato in aree distinte, per ciascuna tipologia di rifiuto, dotate di sistemi di illuminazione ed esplicita cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, recante le seguenti informazioni:

- le tipologie di rifiuti stoccati;
- lo stato fisico;
- le norme per il comportamento inerente la manipolazione dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente

Vista la natura non pulverulenta dei rifiuti trattati, non vi è la necessità di adottare sistemi specifici di copertura. Ad ogni buon conto la ditta ha provveduto a realizzare una recinzione perimetrale sufficientemente alta da minimizzare l'eventuale dispersione all'esterno delle polveri generate dalla movimentazione di mezzi e materiali.

Altre tipologie di rifiuti in ingresso sono stoccate in contenitori/cassoni scarrabili, come schematizzato negli elaborati grafici allegati. Tali contenitori/cassoni sono selezionati tra quelli disponibili sul mercato e in possesso dei requisiti di idoneità e compatibilità chimico-fisica con il materiale/rifiuto che dovranno contenere. Anche le ditte esterne che conferiranno i propri rifiuti avranno cura di utilizzare contenitori idonei allo scopo.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di recupero (ex art. 183 comma 1 lettera bb) "deposito temporaneo") sono stoccati all'interno di contenitori chiusi, posizionati al di sopra del basamento impermeabile e dotati di un idoneo sistema di etichettatura (conforme alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose), con indicazione del codice CER.

Tutti i contenitori di cui sopra saranno raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. Al momento si prevede che i recipienti (fissi o mobili) utilizzati all'interno dell'impianto saranno destinati ad essere reimpiegati sempre per le stesse tipologie di rifiuti, per cui si ritiene che gli stessi non saranno soggetti ad operazioni di bonifica.

Tuttavia qualora tali operazioni si rendessero necessarie, verranno avviate le necessarie procedure di legge per ottenere le autorizzazioni ad allestire un'apposita area attrezzata per questo tipo di trattamenti o ci si rivolgerà a centri autorizzati.

4.1.9. Deposito di sostanze inertizzanti

L'impianto è dotato di idoneo deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori.

4.1.10. Sistema di pesatura

L'impianto è dotato di una bilancia per misurare il peso dei rifiuti in ingresso.

4.2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO E RECUPERO

4.2.1. Dotazioni minime

L'impianto è provvisto di:

- a) un adeguato sistema di trattamento delle acque meteoriche, conforme al R.R. 26/2013, costituito da una rete di canalizzazione e raccolta delle acque, sistema di trattamento separato delle prime piogge, sistema di trattamento delle acque meteoriche, vasca di accumulo (si veda a tal proposito quanto detto nei paragrafi precedenti);
- b) una recinzione in muratura e di diverse aree a verde.

Si evidenzia inoltre che non si prevede di trattare alcuna tipologia di rifiuti che possano dar luogo ad emissione di reflui o sostanze oleose in quanto i materiali in ingresso per essere accettati dovranno essere scevri da sostanze oleose. A maggior cautela, la ditta ha comunque installato un sistema di disoleazione delle acque incidenti i piazzali. Tale sistema prevede l'accumulo in vasca stagna delle sostanze oleose eventualmente drenate.

4.2.2. Organizzazione

Come già ampiamente descritto in precedenza, la ditta ITALMETALLI s.r.l. ha previsto una organizzazione degli spazi che consentono una netta separazione delle aree di stoccaggio. Infatti l'impianto in oggetto è organizzato in maniera tale da prevedere un settore per il conferimento distinto da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate.

In allegato alla presente relazione è riportata una tavola con il layout dell'impianto con indicazione delle aree di messa in riserva, stoccaggio materiale recuperato e sistemi di contenimento delle possibili contaminazioni.

4.2.3. Elenco Personale Italmetalli Srl

Lupo Francesco - Autista/Tagliatore 03/03/1964

Passa Argimino - Autista/Gruista 18/06/1994
 Passa Angelo - Operaio Generico 13/12/1997
 Fanelli Antonio- Operaio Generico 20/12/1988
 Maggio Alessandro - Operaio 25/10/1997
 Camarda Carmela - Impiegata D'ordine 12/09/1979
 Colonna Chiara - Impiegata D'ordine 09/09/1992
 Lonoce Maria Giuseppa - Impiegata D'ordine 08/08/1968

4.2.4. Elenco dei macchinari e degli strumenti di controllo

Per essere convenientemente avviato al reimpiego il materiale in ingresso deve essere sottoposto ad una prima azione di selezione finalizzata a:

- eliminare le sostanze estranee e/o inquinanti;
- preparare il rifiuto alle operazioni di recupero.

In particolare all'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti mezzi e macchinari:

- Caricatore semovente F.Ili Tabarelli – mod. T385, telaio 075401
- Caricatore semovente F.Ili Tabarelli – mod. T385, telaio 1017006
- Pressa cesoia Taurus mod. C873P.A7KD;
- Pressa Lollini – mod. AL4000, matricola 1608;
- Tagliaprofili ecotecnica – mod. mulino EC350, matricola 2003;
- Caricatore stradale semovente a benna Mordente – telaio n. 150, targa BR AA 178
- N.ro 3 autocarri per trasporto di cose;
- N.ro 2 semirimorchi per trasporto di cose;
- N.ro 1 semirimorchio per trasporti specifici;
- N.ro 2 trattori stradali.

4.2.5. Descrizione delle modalità di gestione dei rifiuti da portare a recupero e produzione di MPS

La ditta già effettua il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali anche attraverso produzione di materie prime seconde (attività R13 e R4).

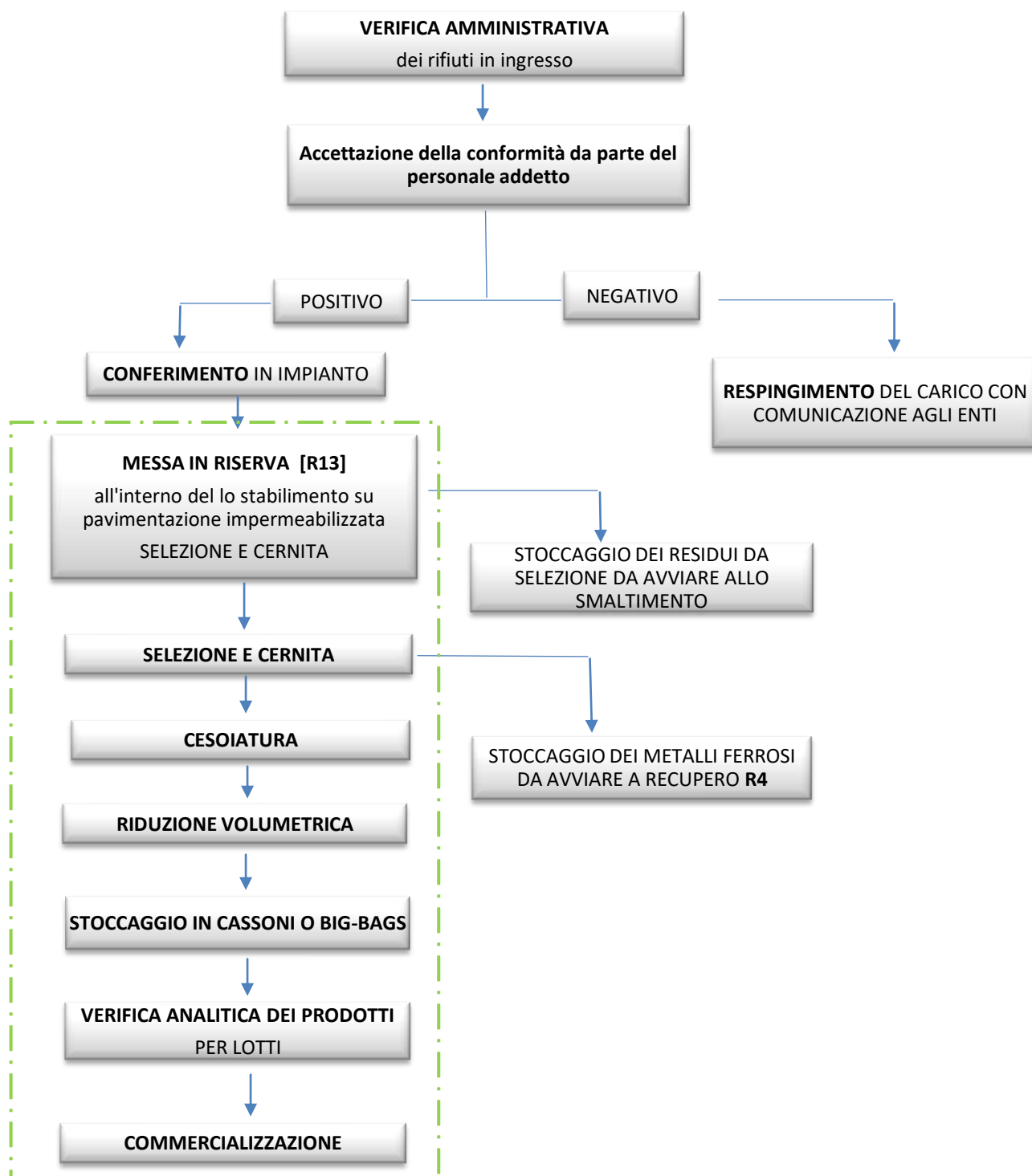
Le operazioni sono quelle indicate nell'allegato "C" alla parte Quarta del D.Lgs 152/05 ed in particolare, la ditta si svolge le seguenti operazioni:

- [R4] "Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici";
- [R13] "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12".

Sui rifiuti tal quali e sui materiali recuperati (End of Waste) verranno eseguiti i previsti test di cessione e/o caratterizzazione analitica.

Come descritto nei precedenti paragrafi, l'impianto è dotato delle dotazioni minime richieste per l'esercizio delle attività connesse al recupero e messa in riserva di rifiuti speciali, in modo da non creare pericoli per la salute umana e pregiudizi per l'ambiente.

Le fasi lavorative necessarie per il recupero e la messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi sono schematizzate nella figura seguente.



Si descrivono nel dettaglio le operazioni e le fasi lavorative previste nel processo di lavorazione dei rifiuti.

4.2.6. Operazioni di accettazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti sono conferiti presso l'impianto con i mezzi delle ditte autorizzate alla raccolta e al trasporto degli stessi.

L'addetto all'accettazione, dopo aver verificato le informazioni riportate sul FIR o sulla Scheda Movimentazione SISTRI, esegue un primo controllo a vista al fine di verificare la conformità del carico con quanto indicato nel FIR o nella Scheda Movimentazione SISTRI. Dopodiché il veicolo in ingresso viene avviato alla pesatura sul bilico.

I rifiuti in ingresso vengono così suddivisi sulla base del codice CER che ne identifica, certifica e definisce la natura, le caratteristiche e la provenienza.

Al fine di poter condurre controlli a campione ovvero in caso di dubbio sulla corretta caratterizzazione dei rifiuti operata dal produttore, il carico potrà essere depositato nello stesso cassone scarrabile con cui è stato conferito all'impianto, nell'area individuata in planimetria come "area conferimento rifiuti". Una volta concluso il controllo con esito positivo, il contenuto del cassone sarà scaricato nella relativa zona.

4.2.7. Operazioni di carico/scarico e movimentazione del materiale nell'area di messa in riserva

I mezzi, pesati e controllati dal personale preposto, sono indirizzati verso l'area di messa in riserva. A favore di sicurezza e per ottimizzare il flusso di veicoli all'interno dell'area è stata realizzata una viabilità corredata da segnaletica orizzontale e verticale.

Le operazioni di carico e scarico, agevolate dalla disponibilità di ampi spazi di manovra, sono seguite e controllate da personale a terra, per evitare l'insorgere di errori grossolani durante le manovre.

Il materiale scaricato nell'area di messa in riserva è stoccato per categorie omogenee in cumuli, avendo cura che non vi sia la possibilità di miscelazione tra cumuli di rifiuti aventi codici CER differenti. Infatti a tale scopo, l'area di messa in riserva è attrezzata con una cartellonistica verticale di facile lettura ed interpretazione.

Una volta deposto il carico, i mezzi lasciano l'area dell'impianto, dopo essere transitati nuovamente sul bilico per la pesa a vuoto.

I materiali presenti vengono movimentati da personale opportunamente addestrato e formato per tali operazioni.

Il materiale destinato al recupero, viene quindi indirizzato agli impianti di recupero per ridurne le dimensioni, separarne le ulteriori frazioni indesiderate e per produrre così le materie prime seconde.

4.2.8. Operazioni di recupero dei rifiuti

Le operazioni di recupero dei rifiuti iniziano con una prima cernita manuale per la separazione del materiale grossolano non conforme. Successivamente il materiale metallico selezionato e per categorie omogenee viene inviato all'impianto per la cesoiatura e la riduzione volumetrica.

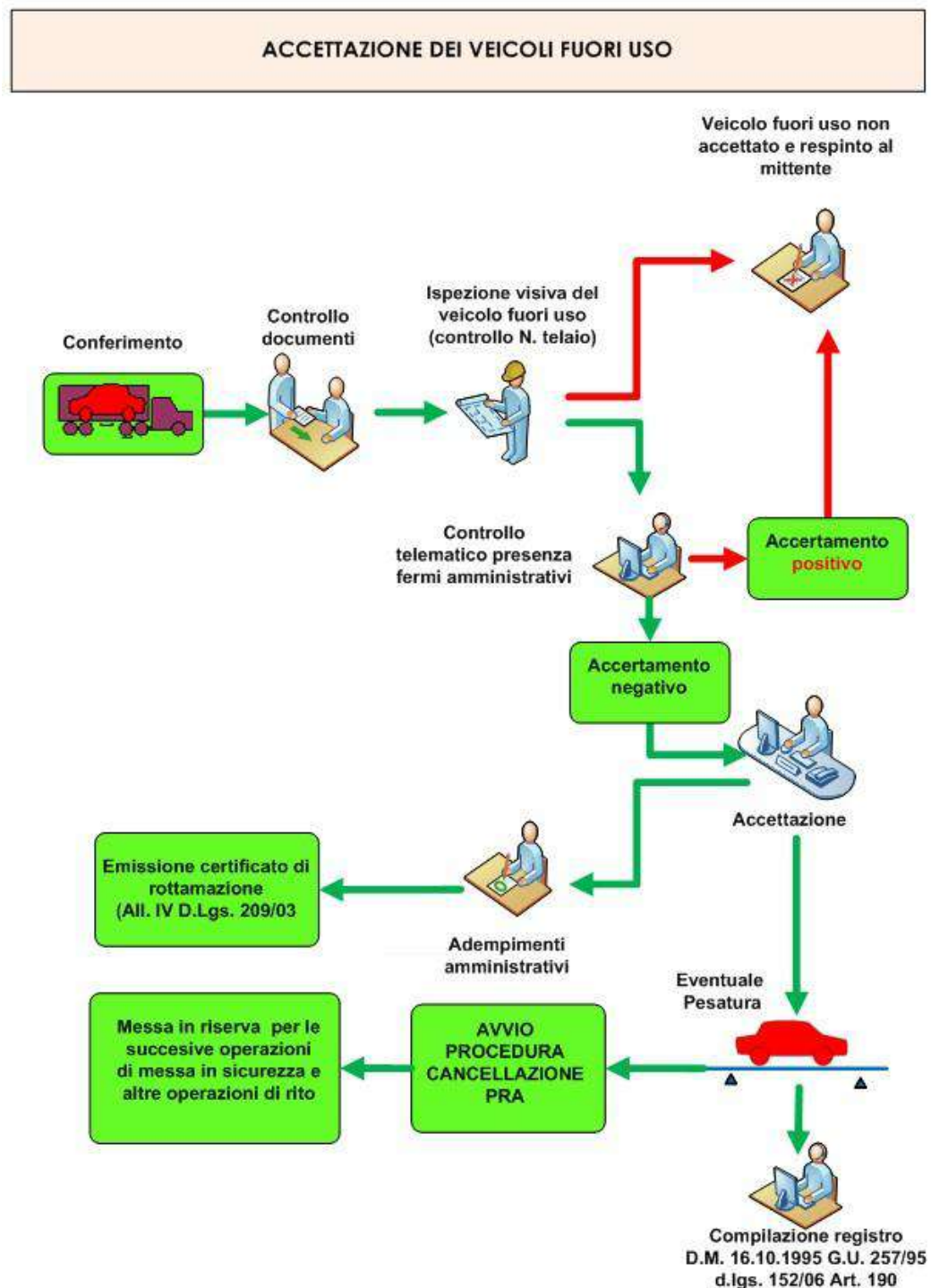
Il materiale in uscita dall'impianto, viene quindi stoccato nelle apposite aree.

Il materiale non idoneo (plastica, ferro, vetro, etc.) derivante dalle operazioni di recupero verrà stoccato in cassoni scarrabili, adeguatamente identificati, posizionati sul piazzale di ricezione e messa in riserva dei rifiuti.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi delle procedure di gestione dei rifiuti indicati nel paragrafo precedente, in caso di attività di solo recupero.

4.3. Descrizione delle modalità di gestione dell'attività di rottamazione e bonifica veicoli fuori uso

Le automobili, prima di essere avviate alla frantumazione, necessitano di essere “bonificate”; ovvero sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza, demolizione e recupero delle diverse frazioni di rifiuti e materiali che costituiscono l'automobile.



L'area adibita al trattamento ed alla bonifica degli autoveicoli, è attrezzata come segue:

- + area interamente pavimentata e provvista di un pozzetto a tenuta con grigliato per la raccolta di eventuali sversamenti, il pavimento ha la pendenza necessaria per convogliare i fluidi verso il pozzetto;
- + zona vera e propria di trattamento dei veicoli provvista di "isola di bonifica sotto tettoia" in grado di bonificare fino a 5 veicoli al giorno. L'isola di bonifica è costituita da sistema di sollevamento dei veicoli corredato di centralina di aspirazione, serbatoi di aspirazione, centralina di recupero e travaso per l'aspirazione dei vari fluidi (olio motore, liquido freni, liquido lavavetri, liquido di raffreddamento, carburante, gas refrigeranti, ecc.) e loro deposito in contenitori appositi ed annessi all'apparecchiatura;
- + contenitori per il deposito dei rifiuti pericolosi e dei rifiuti non pericolosi così descritti:
 - + cassone metallico per lo stoccaggio della plastica;
 - + cassone metallico per lo stoccaggio del vetro;
 - + cassoni metallici per lo stoccaggio dei pneumatici;
 - + contenitori stagni in polietilene per lo stoccaggio delle batterie dotato di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse inserito in contenitore metallici;
 - + contenitore metallico per lo stoccaggio dei filtri olio;
 - + contenitore in polietilene per lo stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
 - + contenitore in polietilene all'interno di gabbia metallica per lo stoccaggio delle soluzioni acide neutralizzate;
 - + cassone metallico per il deposito delle bombole di gas rimosse dai veicoli;
 - + cassoni metallici per lo stoccaggio dei componenti contenenti mercurio;
 - + bombole metalliche in dotazione alla stazione mobile automatica di riciclo e recupero del gas refrigerante a corredo dell'isola di bonifica.

I componenti e le parti in rame, in alluminio e in magnesio verranno stoccati all'interno del centro di recupero nelle apposite aree già destinate al deposito di tali materiali.

È presente inoltre una zona per il deposito di materiale assorbente usato per l'assorbimento dei liquidi sversati accidentalmente.

Tutti i recipienti fissi e mobili saranno adeguatamente etichettati; inoltre i contenitori in questione sono provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. Inoltre, le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne sono mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

I serbatoi fissi e mobili saranno riempiti al 90% della loro capacità in modo da lasciare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, saranno dotati di dispositivo anti-traboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.

Il bacino di contenimento dei rifiuti liquidi pericolosi è strutturato in modo da avere la capacità pari al serbatoio più grande presente in esso e pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi.

I rifiuti di carattere oleoso saranno stoccati in appositi contenitori aventi capacità inferiore ai 500 lt: il singolo contenitore di capacità pari a 260 lt consiste principalmente in un doppio contenitore, uno interno a contatto con l'olio, ed uno esterno più grande, che lo ingloba completamente fungendo da vasca di contenimento e sicurezza; così pure il serbatoio a corredo dell'isola di bonifica, è dotato di una idonea vasca di contenimento.

I CFC saranno immagazzinati in apposite bombole di cui è dotata la stazione mobile automatica di recupero del gas refrigerante di cui è corredata l'isola di bonifica.

Premesso che i gas refrigeranti utilizzati nei circuiti dei condizionatori delle autovetture lesive dell'ozono stratosferico, ovvero i CFC – HCFC sono stati sostituiti dall'anno 1992 con l'R 134 – a, si può affermare che il numero di mezzi antecedenti alla suddetta data con il condizionatore è alquanto esiguo, anche considerando il fatto che il contenuto medio di gas di un impianto di condizionamento di un'autovettura non supera i 300 g.

Ad ogni modo la ditta provvede, nel caso in cui il veicolo da demolire abbia il condizionatore indipendentemente dall'anno di costruzione, ad asportare il gas refrigerante con l'apposita apparecchiatura.

Per lo stoccaggio dei rifiuti sono impiegati vari contenitori, uno per ogni tipologia di rifiuto. Qualora questi contenitori non fossero destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, si provvederà a sottoporre gli stessi ad opportuni trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti saranno effettuati presso centri autorizzati.

Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le modalità dettate dall'allegato 1 punti 6, 7 e 8 D.lgs. 209/03. Di seguito sono riportate tali operazioni (non nell'ordine in cui sono effettivamente eseguite):

- a) rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide (acido solforico) eventualmente fuoriuscite tramite materiali idonei (calce " Ca(OH)_2 " e bicarbonato " NaHCO_3 " secondo le reazioni $\text{H}_2\text{SO}_4 + \text{Ca(OH)}_2 \rightarrow \text{CaSO}_4 + 2 \text{H}_2\text{O}$ e $2 \text{NaHCO}_3 + \text{H}_2\text{SO}_4 \rightarrow \text{Na}_2\text{SO}_4 + 2 \text{CO}_2 + 2 \text{H}_2\text{O}$) e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse. Si evidenzia che la neutralizzazione elettrolitica può essere effettuata sul posto o in altro luogo, a seconda del momento e delle esigenze;
- b) rimozione dei serbatoi di gas compresso. Non viene effettuata l'estrazione, lo stoccaggio e la combustione dei gas eventualmente contenuti in quanto la ditta svolge un controllo preventivo sui veicoli in ingresso

e rifiuta i veicoli nei quali risulti ancora la presenza di gas nelle bombole, per cui sarà effettuata solo la rimozione di bombole vuote;

- c) neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, come gli air-bag;
- d) prelievo del carburante, stoccaggio separato per tipologie (benzina gasolio) e suo avvio a riuso;
- e) rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, di olio esausto, di liquido antigelo, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate. Durante l'asportazione saranno evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo;
- f) rimozione del filtro-olio che sarà depositato in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;
- g) rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- h) rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.



L'attività di demolizione viene svolta secondo le seguenti fasi, in osservanza dell'allegato 1 punto 6 D.Lgs. 209/03:

- a) smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;
- b) rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;

c) eventuale smontaggio e deposito dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio (allegato 1 punto 7 D.lgs. 209/03) che vengono svolte nell'insediamento consistono in:

- a) rimozione del catalizzatore e deposito del medesimo in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
- b) rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio,
- c) rimozione dei pneumatici, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- d) rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali;
- e) rimozione dei componenti in vetro.



La gestione dell'impianto avviene secondo i seguenti criteri (allegato 1 punto 8 al D.lgs. 209/03):

- nell'area in cui avviene il conferimento ed il deposito dei veicoli ancora da bonificare non saranno accatastati veicoli;
- i veicoli messi in sicurezza (bonificati) non ancora sottoposti a trattamento saranno, in certi casi comunque rari, sovrapposti al massimo per tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- l'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non sarà mai superiore ai cinque metri di altezza;
- lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili avverrà in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero;
- le operazioni di stoccaggio saranno effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.

4.4. RIFIUTI TRATTATI IN ATTIVITA' DI RECUPERO E PRODUZIONE MPS**4.4.1. Elenco codici CER trattati in attività di recupero**

In virtù della attuale autorizzazione provinciale AUA nr. 02/2022 di rinnovo, e provvedimenti ambientali precedenti, la ditta effettua il recupero delle seguenti tipologie di rifiuti:

TIPOLOGIA RIFIUTI			ATTIVITA' DI RECUPERO		CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI	QUANTITA'
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	SIGLA R/N	Paragrafo D.M. 5/2/98	tonn/annue
1	1.1: Rifiuti di carta, cartone, ecc.	[150101] [150105] [150106] [200101]	1.1.3	R13	1.1.4 a) carta, cartone e cartoncino nelle forme usualmente commercializzate; b) materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.	5,00
2	2.1: Imballaggi, vetro di scarto, ecc.	[101112] [150107] [160120] [170202] [191205] [200102]	2.1.3	R13	2.1.4 a) manufatti in vetro; b) materie prime secondarie conformi alle specifiche merceologiche fissate dalle CCIAA di Roma e Milano destinate alla produzione di vetro, carta vetro e materiali abrasivi nelle forme usualmente commercializzate; c) materie prime secondarie per l'edilizia.	30,00
3	3.1: Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa.	[100210] [100299] [120101] [120102] [120199] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191292] [200140]	3.1.3	R13, R4	3.1.4 a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate; c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.	27.000,00
4	3.2: Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe.	[100899] [110501] [110599] [120103] [120104] [120199] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	3.2.3	R13, R4	3.2.4 a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate; b) sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate; e) materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche UNI ed EURO.	1.000,00

5	4.1: Scorie provenienti dall'industria della metallurgia, ecc.	[060902] [100601] [100612] [100809] [100811] [101003]	4.1.3	R13	4.1.4 a) e b) singoli metalli nelle forme usualmente commercializzate; c) conglomerati bituminosi nelle forme usualmente commercializzate; d) cemento nelle forme usualmente commercializzate; e) vetri nelle forme usualmente commercializzate non per uso alimentare o ospedaliero; f) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; g) conglomerati idraulici catalizzati per pavimentazioni stradali nelle forme usualmente commercializzate.	200,00
6	5.1: Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, ecc.	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	5.1.3	R13	5.1.4 metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
7	5.5: Marmitte catalitiche esauste.	[160801]	5.5.3	R13	5.5.4 metalli preziosi puri; metalli ferrosi e leghe nelle forme usualmente commercializzate.	10,00
8	5.8: Spezzoni di cavo di rame ricoperto.	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	5.8.3	R13	5.8.4 rame e piombo nelle forme usualmente commercializzate; prodotti plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.	100,00
9	5.19: Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo, ecc.	[160214] [160216] [200136]	5.19.3	R13, R4	5.19.4 metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate; prodotti e materiali plastici e in gomma nelle forme usualmente commercializzate.	400,00
10	6.1: Rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica, ecc.	[020104] [150102] [170203] [191204] [200139]	6.1.3	R13	6.1.4 materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
11	9.1: Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	9.1.3	R13	9.1.4 a) manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate; b) pasta di carta e carta nelle forme usualmente commercializzate; c) pannelli nelle forme usualmente commercializzate.	2.000,00
Totale						34.745,00

Si riportano le seguenti prescrizioni generali:

A) La capacità massima di lavorazione dell'impianto, come da provvedimento AUA nr. 02/2022, è pari a 34.750 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi da avviare a operazioni di messa in riserva R13 e recupero R4, così come ripartite nella tabella sopra descritta;

B) Il quantitativo massimo totale di rifiuti che è possibile stoccare istantaneamente nell'impianto è pari a 134 tonnellate (66 mc circa), con un quantitativo massimo annuo di materia prima seconda recuperata pari a 28.000 tonnellate, e capacità massima di stoccaggio istantaneo di materia prima seconda pari a 105 mc;

C) Non verranno superate le soglie di trattamento giornaliero di rifiuti non pericolosi tramite operazioni R4, ovvero 70 tonnellate al giorno, di cui:

-  65,4 tonnellate giornaliere di rifiuti della tipologia 3.1;
-  3 tonnellate giornaliere di rifiuti della tipologia 3.2;
-  1,6 tonnellate giornaliere di rifiuti della tipologia 5.19.

Per eventuali ulteriori prescrizioni si rimanda alle indicazioni che l'ufficio riterrà necessarie e applicabili alla fattispecie.

4.4.2. Operazioni di recupero / messa in sicurezza

Per tutte le tipologie di rifiuti vengono effettuate le operazioni di aggiornamento dei Registri di Carico e Scarico con le modalità di cui alla vigente normativa.

L'azienda inoltre ha un archivio interno per la conservazione di copia delle autorizzazioni delle ditte terze con le quali ha in essere rapporti. Le autorizzazioni sono suddivise per tipologia: trasportatori e recuperatori/smaltitori. Nella prima tipologia vi sono le autorizzazioni dei soggetti che conferiscono il rifiuto in ingresso e che trasportano il materiale recuperato o il rifiuto ad impianti terzi. Nella seconda tipologia vi sono le copie delle autorizzazioni degli impianti cui è destinato il rifiuto in uscita dall'impianto.

La gestione dello scadenziario delle autorizzazioni delle ditte terze, la determinazione del quantitativo istantaneo e massimo di stoccaggio sono gestite a mezzo di software WINWASTE della NICA srl di Marigliano (NA).

4.5. NUOVA ATTIVITA' DI ROTTAMAZIONE E BONIFICA VEICOLI FUORI USO

L'area dimensionata risulta progettualmente adeguata alla normativa dettata dal D. Lgs. 209/2003.

Dall'avviamento di una sezione "bonifica autoveicoli usati e da rottamare", vengono già recuperati parti funzionanti da avviare al mercato dell'usato, mentre dalla successiva riduzione volumetrica della carcassa metallica, dopo preventiva cernita vengono recuperati metalli ferrosi e non, da inviare alle fonderie. Quanto resta dopo tali operazioni viene inviato a impianti di smaltimento terzi, a completamento di un ciclo di "corretto smaltimento".

L'impianto comporta la realizzazione di una tettoia delle dimensioni 15,20x8,90 (m x m), per una superficie coperta di mq. 135,28 ed altezza utile media di mt. 5,50 (massima mt. 6,00), da utilizzarsi per le operazioni di demolizione e bonifica delle auto e deposito temporaneo del materiale recuperato.

L'impianto descritto, all'interno dello stabilimento, risulta quindi interamente recintato, dotato, per la parte relativa alle operazioni di bonifica e stoccaggio di autoveicoli da rottamare, di un piazzale con massetto in cemento finito del tipo industriale, opportunamente impermeabilizzato. Il tutto con deposito momentaneo dei materiali ricavati, ferrosi, metallici, ecc., in attesa che vengano trattati volumetricamente e poi conferiti alle varie fonderie o a società di lavorazione.

I materiali stoccati non presentano alcuna pericolosità per l'ambiente circostante, oltre che per il sottosuolo e per la falda, stante anche gli accorgimenti e l'adozione delle necessarie precauzioni, largamente evidenziate nella presente relazione, che prevedono una serie di accorgimenti e misure atte a prevenire errori o manchevolezze da parte degli operatori.

La somma di tutta una serie di precauzioni porta quindi alla realizzazione di un indice di sicurezza elevato che ci porta a considerare il progetto sotto un profilo di garanzia nei confronti degli equilibri naturali che non vengono alterati nel corso delle operazioni che nella fattispecie verranno effettuati all'interno del centro.

4.5.1. Indicazione dei processi tecnologici o comunque delle attività che danno luogo alle tipologie dei rifiuti da smaltire.

La raccolta dei veicoli avviene tramite automezzi autorizzati, successivamente, una volta giunti nel sito di Francavilla Fontana, si procede alla loro bonifica e messa in sicurezza, al trattamento e recupero delle parti metalliche.

La fase di bonifica prevede la rimozione dei seguenti componenti:

- Accumulatori al Pb: le batterie asportate vengono selezionate, verificate e riutilizzate (se ritenute reimpiegabili), o stoccate come rifiuti pericolosi (quelle ritenute fuori uso e destinate alle attività di riciclaggio);
- Oli Esausti: prelievo di tutti gli oli contenuti nel cambio, motore, trasmissione, circuito freni e circuiti idraulici, raccolti separatamente per tipologie omogenee;
- Carburanti: tutti i serbatoi di carburante devono essere svuotati; i liquidi estratti sono raccolti separatamente per tipologia ed avviati ad un immediato riutilizzo;
- Refrigeranti: devono essere prelevati, indipendentemente dal grado di diluizione con acqua ed avviati al successivo smaltimento salvo l'opportunità di reimpiego tal quale;
- Contenitori di Combustibili Gassosi: vengono asportati a causa del pericolo di esplosioni generate dalla loro eventuale presenza, durante la frantumazione, della carcassa;
- CFC e HFC: i fluidi refrigeranti contenuti nei condizionatori vengono asportati a mezzo dispositivi aspiranti che operano in circuito chiuso per evitare qualsiasi rilascio in atmosfera;

- Materiali esplosivi (es. Airbag): solitamente vengono già neutralizzati a seguito di incidenti, nel caso contrario sono rimossi e destinati al reimpiego o neutralizzati prima dell'asportazione.

Ciascuna componente selezionata viene suddivisa per tipologia e stoccata in appositi settori e in cassoni o contenitori a tenuta.

Le operazioni di smontaggio e selezione, prevedono un successivo intervento che si può suddividere in ulteriori operazioni: il reimpiego, il riciclaggio, il recupero e/o smaltimento. Le parti reimpiegabili dei veicoli vengono smontate durante il trattamento, immagazzinate e selezionate con il criterio del fabbisogno di mercato e sottoposte ad una verifica di idoneità affinché sia accertato un congruo rapporto tra economicità e reimpiego di ricambio usato. Il riciclaggio prevede che i materiali da avviare al recupero sono prevalentemente identificabili nei rottami metallici selezionati secondo un criterio di valorizzazione commerciale.

Descrizione rifiuto	Attività di provenienza	Codice C.E.R. principale	Tipo di rifiuto	Stato fisico	Destinazione
Pneumatici fuori uso	Interno/esterno impianto	160103	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero esterno
Veicoli fuori uso	Esterno impianto	160104*	Pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno in procedura ordinaria
Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Interno/esterno impianto	160106	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno in procedura ordinaria
Filtri dell'olio	Interno/esterno impianto	160107*	Pericoloso	Solido non polverulento	Recupero smaltimento
Liquidi per freni	Interno/esterno impianto	160113*	Pericoloso	Liquido	Recupero smaltimento
Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Interno/esterno impianto	160114*	Pericoloso	Liquido	Recupero smaltimento esterno
Metalli ferrosi	Esterno/interno impianto	160117	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno
Metalli non ferrosi	Esterno/interno impianto	160118	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno
Plastica	Esterno/interno impianto	160119	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno in procedura ordinaria

Vetro	Esterno/interno o impianto	160120	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero esterno
Componenti non specificati altrimenti	Esterno/interno o impianto	160122	Non pericoloso	Solido non polverulento	Recupero interno
Batterie al piombo (anche da terzi)	Interno/esterno impianto	160601*	Pericoloso	Solido non polverulento	Recupero smaltimento esterno
Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	Interno/esterno impianto	160801	Non Pericoloso	Solido non polverulento	Recupero smaltimento esterno
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Interno/esterno impianto	130208*	Pericoloso	Solido non polverulento	Recupero smaltimento esterno

Rifiuti gestiti e prodotti nell'ambito del ciclo produttivo

4.5.2. Individuazione qualitativa e quantitativa dei rifiuti da smaltire per le attività di demolizione e bonifica veicoli fuori uso

I rifiuti da smaltire risultano riportati nella tabella che segue, con l'indicazione delle quantità massime.

Si è tenuto conto che l'attività lavorativa viene spalmata su 300 gg/anno (5 veicoli/giorno).

Codice CER	Denominazione Rifiuti	[t/anno]	[t/giorno]
16.01.03	pneumatici fuori uso (n° 6000)	200	0.66
16.01.04*	veicoli fuori uso (5/g*300 gg = n° 1500)	1.650	5.50
16.01.06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	3000	10.00
16.01.07*	filtri dell'olio	3	0.01
16.01.08*	componenti contenenti mercurio	3	0.01
16.01.09*	componenti contenenti Pcb	3	0.01
16.01.10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	9	0.03
16.01.11*	pastiglie per freni contenenti amianto	1	0,0033
16.01.12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01	2	0.0066
16.01.13*	liquidi per freni	10	0.033

16.01.14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	2	0.0066
16.01.15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14	2	0.0066
16.01.16	serbatoi per gas liquido	20	0.066
16.01.17 17.04.05	metalli ferrosi	4000	13.33
16.01.18 17.04.01 17.04.02 17.04.04 17.04.07	metalli non ferrosi	600	2.00
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10	10	0.033
16.01.19	plastica	20	0.066
16.01.20	vetro	70	0.233
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi	20	0.066
16.01.22	componenti non specificati altrimenti	20	0.066
16.01.99	rifiuti non specificati altrimenti	3	0.01
16.02.11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	20	0.066
16.02.13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 0212	10	0.033
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	200	0.66
16.02.15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	10	0.033
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 16.03 prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	20	0.066
16.06.01*	batterie al piombo (anche da terzi)	300	1.00
16.08.01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	20	0.066
16.08.03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		
16.08.02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	70	0.233
16.08.05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico		
16.08.07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	15	0.05
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		

13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione		
13 02 07*	oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili		
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua		
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel		
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi		
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	9	0.03
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	9	0.03

Rifiuti da stoccare nello stabilimento e quantità

4.5.3. Indicazione dei produttori dei rifiuti in riferimento ai tipi ed alle qualità.

I veicoli da stoccarsi provvisoriamente presso il centro, per i quali verrà avviato il ciclo di selezione, cernita e bonifica, provengono quasi esclusivamente da:

- utenze industriali e/o navali e/o civile (dismissione della vecchia batteria di autoveicolo privato, ecc.);
- da officine di elettrauto (batterie usate);
- da attività di dismissione di veicoli fuori uso.

4.5.4. Metodi di trattamento

Di seguito si descrive il processo di bonifica e recupero veicoli fuori uso suddiviso nelle seguenti fasi:

- Ricezione materie prime;
- Attività di demolizione;
- Operazione per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso;
- Operazioni di trattamento finalizzate alla promozione del riciclaggio;
- Criteri per lo stoccaggio.

Ricezione materie prime

I veicoli fuori uso potranno essere conferiti presso il centro di raccolta e trattamento con mezzi di ditte autorizzate alla raccolta ed al trasporto degli stessi oppure direttamente dal detentore. Dopo aver subito un primo controllo a vista e una pesata sul bilico computerizzato, i rifiuti verranno accettati all'impianto sulla base del codice CER che ne identifica, certifica e definisce la natura, le caratteristiche e la provenienza.

Per favorire la movimentazione interna dei rifiuti all'interno dell'area, è stata studiata e rivista con cura la viabilità interna così da ottimizzare i percorsi dei mezzi in uscita e in entrata dall'impianto e rendere minimi i rischi legati al movimento stesso dei mezzi. Anche in questo caso, le operazioni di carico e scarico, agevolate dall'ampia disponibilità di spazi di manovra, a seguito delle aree in ampliamento,, saranno seguite e controllate per evitare l'insorgere di errori grossolani nelle manovre e durante lo scarico dei veicoli. Una volta deposto il carico, i mezzi lasceranno l'area dell'impianto dopo essere transitati nuovamente sul bilico per la pesa a vuoto.

Gli spazi per lo stoccaggio dei veicoli saranno ricavati in un'area posta in prossimità dell'ingresso principale dell'impianto, la cui pavimentazione è interamente realizzata con massetto in cemento di tipo industriale impermeabile. All'interno della tettoia verranno realizzate griglie di raccolta dei liquidi che eventualmente potrebbero sversarsi durante le operazioni di messa in sicurezza del veicolo.

I settori per il conferimento e lo stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento sono stati distinti da quelli per il trattamento e per i veicoli trattati e pronti per essere recuperati.



Attività di demolizione

L'attività di demolizione che si vuole intraprendere all'interno dello stabilimento si compone delle seguenti fasi:

- smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso, volto a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;
- rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, in modo da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso.

Operazione per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso

Con "isola di bonifica" si intende una stazione attrezzata per l'estrazione dei liquidi potenzialmente inquinanti presenti all'interno del veicolo. Dipendentemente dal numero di veicoli trattati e di conseguenza dalla necessità di effettuare la bonifica nel minore tempo possibile si può optare per sistemi più o meno semplici. In generale possiamo dividere le isole di bonifica in due principali categorie:

1. quelle dotate di vasche trasportabili poste sotto il veicolo e riempite per caduta libera grazie a imbuto oppure
2. quelle dotate di sistema di aspirazione e stoccaggio integrati.

Le prime sono senz'altro più semplici ed economiche ma:

- ☐ hanno una velocità limitata che dilata i tempi di bonifica dei diversi liquidi;
- ☐ utilizzando vasche carrellate non è possibile avere un grigliato sotto il veicolo che raccolga eventuali sversamenti e renda più sicuro (meno scivoloso) il pavimento per l'operatore;
- ☐ il riempimento e il trasporto delle vasche (bidoni, etc.) carrellati sono sicuramente operazioni più a rischio di sversamento.

Ci focalizzeremo dunque sul secondo tipo di isola di bonifica, caratterizzata da aspirazioni e sistema di stoccaggio integrato.

La struttura tipo di questo tipo di isola di bonifica è:

- 1) **un ponte sollevatore;**
- 2) **un impianto di aspirazione e pompaggio dei liquidi:** permette l'aspirazione del liquido antigelo, liquido tergicristallo, olio motore e olio freno (spesso chiamato liquido dei freni è altamente inquinante e deve essere sempre tenuto separato dagli altri oli). Negli impianti più avanzati l'olio motore è tenuto separato dagli altri oli (olio cambio, trasmissione, idraulico) che sono invece miscelati. I liquidi bonificati sono quindi, minimo, 4: oppure 5 in quanto si tengono separati l'olio motore (che può essere degradato a causa delle temperature elevate che può raggiungere e dunque non utilizzabile per determinate forme di recupero) con gli altri oli minerali. Questa seconda opzione è, da un punto di vista ambientale, da preferirsi;
- 3) **un impianto di aspirazione e pompaggio dei carburanti:** può essere a una o due vie. I sistemi di aspirazione a due vie, dedicate rispettivamente a benzina e gasolio, permettono un minore contaminazione;
- 4) **una stazione di stoccaggio** connessa al sistema di aspirazione e pompaggio dotata di bacino di contenimento **per i liquidi:** è direttamente collegata al sistema di aspirazione e pompaggio e formata da 4 o 5 contenitori posti su bacino di contenimento. I contenitori sono dotati di sistema visivo e sonoro di troppo pieno. La stazione di stoccaggio può essere interna o esterna (in quest'ultimo caso comunque sempre al coperto)
- 5) **una stazione di stoccaggio** connessa al sistema di aspirazione e pompaggio dotata di bacino di contenimento **per i carburanti:** dovrebbe essere posto esternamente. Si ricorda infatti che la

benzina può rilasciare, durante l'aspirazione e pompaggio, vapori che, oltre ad essere infiammabili sono anche cancerogeni. Nel caso non sia possibile installare il sistema di stoccaggio all'esterno è necessario predisporre un sistema di evacuazione dei vapori.

Per le autodemolizioni più grandi (più di 7000 veicoli l'anno) può essere interessante l'opzione di un sistema automatizzato che gestisce contemporaneamente due isole di bonifica che condividono i medesimi serbatoi di stoccaggio.

Ultima fase della bonifica è l'estrazione tramite specifica pistola degli oli degli ammortizzatori.

Ogni operazione, che sarà effettuata ai fini della messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, verrà eseguita secondo le seguenti modalità e prescrizioni:

- ✓ rimozione degli accumulatori e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse,
- ✓ rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti;
- ✓ rimozione dei componenti a rischio di esplosione quali Airbag;
- ✓ prelievo del carburante e stoccaggio dello stesso in contenitori a tenuta;
- ✓ rimozione di tutti gli oli lubrificanti (olio motore, olio della trasmissione, olio del cambio, olio del circuito idraulico, antigelo, liquido refrigerante, liquido dei freni, di fluidi refrigeranti, dei sistemi di condizionamento),

evitando lo sversamento degli stessi e depositandoli in contenitori a tenuta nel rispetto delle norme tecniche adottate con DM 392/96 attuativo dell'art. 4 del D.lgs.95/92. Tutte queste operazioni saranno effettuate al di sotto della tettoia, dove verrà montato l'impianto per la bonifica dei veicoli.

- ✓ rimozione del filtro-olio che deve essere scolato dall'olio e riposto in contenitori appositi;
- ✓ rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB, sono di piccole dimensioni il cui dielettrico (carta, olio) contiene PCB. sono dispositivi di difficile identificazione, la cui separazione diventa indispensabile affinché nelle fasi successive di trattamento non si verifichi inutile contaminazione di altri rifiuti;
- ✓ rimozione di dispositivi elettrici ed elettronici pericolosi contenenti mercurio e presenti in auto vecchie di alcuni decenni, che nonostante di difficile individuazione e di scarsa quantità, vanno comunque separati dagli altri rifiuti per evitare contaminazioni anche minime.



Applicazione di isola di bonifica all'interno di un'autodemolizione

Operazioni di trattamento finalizzate alla promozione del riciclaggio

Le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio saranno effettuate garantendo un elevato livello di tutela ambientale. Per poter fare questo, in funzione delle tecnologie presenti nell'impianto, sarà necessario effettuare le attività di seguito elencate:

- rimuovere i catalizzatori e i motori in appositi contenitori a tenuta in modo che non fuoriescano sostanze pericolose;
- rimuovere i componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio;
- rimuovere gli pneumatici in modo che vengano recuperati in altro ciclo produttivo non presente nello stabilimento;

- rimuovere i grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto, serbatoi contenitori di liquidi, in modo tale da poterli recuperare in altri impianti di recupero.
- rimuovere tutti i componenti in vetro.

4.5.5. Ricambi

Prima ancora del riciclaggio, il riutilizzo di parti di autoveicoli rappresenta un importante vantaggio ambientale oltretutto un significativo risparmio economico per i consumatori.

L'attività di vendita al dettaglio di ricambi usati è altresì importante come voce di bilancio nell'attività di autodemolizione.

Non tutti i pezzi possono essere venduti usati e ciò perché da essi dipende la sicurezza del veicolo e, dunque, a livello legislativo ne è stata proibita la vendita di seconda mano.

In particolare si tratta di:

- componenti il cui funzionamento errato provoca direttamente una perdita di controllo dell'autoveicolo o qualsiasi altro grave rischio per gli occupanti o eventuali terzi coinvolti;
- componenti il cui mancato funzionamento non è avvertibile dal conducente con un anticipo sufficiente a permettere di arrestare la marcia del veicolo o a consentire manovre tali da eliminare la possibilità di rischio.

Allegato III: Parti di ricambio attinenti alla sicurezza del veicolo (articolo 15, comma 7, D.lgs 209/03 e s.m.i.)	
Impianto freni: servofreno; pompa/cilindro freni; dischi/tamburi; pinza completa; disco portafreni; tubazioni flessibili/rigide; pedaliera completa; caveria freno a mano; leva freno a mano. Varie: tubazioni impianto alimentazione; pompa benzina esterna; sistemi di ritenuta per sicurezza passiva (cinture, pretensionatori, air bag).	Sterzo: albero superiore e inferiore snodato; tiranteria lato cremagliera/ruote; tubazioni idroguida; organi servosterzo. Trasmissione: semiassi. Sospensione anteriore/posteriore: montanti/mozzi/fusi con relativi cuscinetti; bracci oscillanti; perni a sfera; punteroni/barre stabilizzatrici/aste longitudinali; traverse e telai; ammortizzatori.

Diverse sono le buone pratiche gestionali o tecniche che permettono di sviluppare al meglio tale attività:

- 1) lo stoccaggio delle parti di ricambio deve essere effettuato al chiuso in modo da permetterne una conservazione ottimale. Lo stoccaggio andrebbe effettuato secondo un ordine logico che permetta immediatamente di individuare il pezzo che è richiesto dal cliente senza perdere tempo nella ricerca;
- 2) buona norma sarebbe inoltre quella di tenere un inventario (meglio informatico) che permetta, una volta che il cliente (privato o concessionaria) lo chieda di sapere subito se il pezzo è presente in autodemolizione o no.
- 3) Allo stato attuale esistono possibilità informatiche in grado sia di ampliare in modo significativo la clientela (in particolare concessionarie, officine di riparazione, ma anche clienti privati) che di velocizzarne la comunicazione. Si tratta di magazzini online, costantemente aggiornati sul sito dell'azienda di autodemolizione che possono essere accessibili a tutti (es. singoli privati che necessitano solo di connessione internet) oppure solo a concessionarie o autoriparazioni. In questo

modo in ogni momento il cittadino o l'autoriparatore può consultare il magazzino virtuale per verificare se il pezzo è o no presente presso quel determinato centro di autodemolizione. Sono già presenti esperienze associative con l'obiettivo di creare un sito che riunisce tutti i vari magazzini virtuali di un dato territorio in modo che, consultandolo, è possibile individuare l'autodemolizione più vicina in cui sia presente il ricambio cercato.

4.5.6. Criteri per lo stoccaggio

Il centro di raccolta sarà strutturato in modo da garantire l'adeguato stoccaggio dei veicoli in arrivo e dei relativi pezzi smontati.

Come già detto, i settori per il conferimento e lo stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento sono stati distinti da quelli per il trattamento e per i veicoli trattati e pronti per essere recuperati.

Fermo restando che nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento dei veicoli, si potrà recuperare spazio all'interno del lotto, durante la gestione dei veicoli fuori uso, solo dopo aver effettuato le operazioni descritte nei paragrafi precedenti.

Le carcasse, già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza e il cui trattamento è stato completato, rimarranno solo per pochi giorni in quest'area.

Ogni operazione inclusa nel sistema di messa in sicurezza del veicolo fuori uso verrà effettuata al di sotto della tettoia. All'interno invece, verranno collocati i contenitori per la raccolta dei rifiuti liquidi e solidi anche pericolosi. Tutti i rifiuti liquidi pericolosi saranno stoccati in fusti o serbatoi fuori terra mobili dotati di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso. Al coperto e su basamento in cemento con relativa vasca di raccolta, per gli oli che potrebbero accidentalmente sversarsi, saranno stoccati i fusti di metallo di svariate dimensioni. Lo stoccaggio degli accumulatori avverrà in appositi contenitori stagni dotati di sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse. Lo stoccaggio dei rifiuti solidi provenienti dalle operazioni di messa in sicurezza e di trattamento dei veicoli fuori uso, non recuperati all'interno dello stabilimento, saranno suddivisi per categoria e stoccati in cassoni depositati in prossimità dell'officina. Tutti i materiali metallici provenienti dalle suddette operazioni e recuperabili all'interno dell'impianto saranno stoccati nelle aree in prossimità dei macchinari.



Contenitori etichettati semplici e sovrapposti per la raccolta di accumulatori esausti.

4.5.7. Dimensionamento impianto bonifica veicoli fuori uso

Le aree di stoccaggio e di lavorazione delle attività di bonifica e di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso risultano posizionate e dimensionate in maniera che le varie fasi non creino intralcio e/o interferenza tra loro.

L'intero ciclo permette di realizzare importanti recuperi di apparecchiature e/o materiali che vengono poi immessi nel circuito commerciale dell'usato.

I tempi di stazionamento risultano così limitati a pochi giorni.

Le aree individuate e riportate nella Planimetria di progetto sono state suddivise in:

- settore di conferimento dei veicoli da trattare;
- settore trattamento veicoli;
- settore stoccaggio rifiuti pericolosi;
- settore stoccaggio rifiuti recuperabili;

Pur se le aree in cui vengono realizzate le varie fasi della lavorazione risultano sensibilmente implementate, si è operata la scelta di mantenere a **1.500 il numero di veicoli da trattare su base annua**, ritenendo di migliorare l'esercizio in termini di ecocompatibilità (spazi adeguati e minore impatto sul territorio, minori altezze di impilamento, ecc.).

L'impianto di bonifica veicoli fuori uso beneficerà degli stessi servizi comuni all'impianto di frantumazione e alle aree di stoccaggio provvisorio, vale dire:

- percorsi, parcheggio e accesso;
- servizi e uffici;
- recinzione e aree verdi.

Di seguito sono elencate le fasi per la messa in sicurezza dei veicoli e i tempi medi impiegabili per lo smontaggio di un automobile.

Fasi per la messa in sicurezza dei veicoli

La demolizione rappresenta il complesso delle operazioni di disassemblaggio del veicolo in parti elementari; queste operazioni possono essere effettuate manualmente, meccanicamente o con una combinazione dei due metodi. Le fasi di demolizione richiedono la definizione di procedure, soprattutto nella rimozione di componenti materiali contenenti sostanze pericolose, atte a tutelare contaminazioni ambientali e rischio per gli operatori

Trasporto

La prima fase della demolizione consiste nel trasporto della vettura da bonificare dall'area individuata come area stoccaggio veicoli fuori uso, sino all'officina. Un operaio, per mezzo di un muletto, si occuperà del trasporto attraverso percorsi individuati e preferenziali in modo da operare in sicurezza. Il muletto arriverà sotto la tettoia dell'area bonifica, ove depositerà la vettura sul ponte di sollevamento, per consentire di iniziare la vera e propria fase di bonifica, lo stesso muletto ritornerà dopo circa 40 minuti per recuperare la stessa vettura e posizionarla nell'area di smontaggio. **L'operazione per il trasporto di un auto verrà eseguita in 12 min. come da tabella seguente:**

- percorso da area bonifica ad autoveicolo più lontano: 3 min.
- sollevamento e aggancio auto: 2 min.
- percorso dal punto di prelievo dell'auto alla zona di smontaggio: 4 min.
- posizionamento auto da bonificare: 3 min.

Olio lubrificante per autotrazione

Il recupero dell'olio lubrificante contenuto nel motore sarà effettuato con l'ausilio di due vaschette con imbuto anti-schizzo, nelle quali per gravità si raccoglierà il liquido. Contemporaneamente all'avvio di tale operazione, che prevedibilmente durerà **circa 15 minuti**, un'altro operatore potrà avviare la fase di seguito riportata:

- preparazione svuotamento (perforazione serbatoi tramite pistola): 4 min.
- svuotamento olio: 10 min.
- spostamento degli imbuti sotto la vettura: 1 min.

Olio per ammortizzatori

L'asportazione dell'olio dagli ammortizzatori sarà seguita con la seguente metodologia:

- Asportazione dell'olio mediante foratura con utilizzo di una pistola ad aria compressa;

Per motivi di sicurezza l'asportazione dell'olio lubrificante è un'operazione che sarà effettuata solo dopo la rimozione del carburante. **Il tempo necessario per rimuovere l'olio dai quattro ammortizzatori varia da un minimo**

di 7 ad un massimo di 10 minuti.

- foratura con pistola: 2 min.
- svuotamento olio tramite aspiratore: 8 min.
- riposizionamento aspiratore nell'alloggiamento: 2 min.

Liquido refrigerante motore

A causa dei suoi effetti tossici, si rende necessaria l'asportazione dalle vetture da demolire, indipendentemente dal grado di diluizione con l'acqua. Il liquido, aspirato dal vaso di espansione oppure dal tubo flessibile, viene raccolto in un contenitore di raccolta nell'impianto di bonifica. **I tempi di asportazione si aggirano intorno ai 10 minuti.**

- preparazione aspiratore 3 min.
- aspirazione liquido 6 min
- riposizionamento aspiratore nell'alloggiamento 1 min.

Liquido freni

L'estrazione del liquido può avvenire utilizzando diverse modalità, la seguente è quella che si utilizzerà:

- Svuotamento del circuito con sistema ad aria compressa.

Il tempo necessario è abbastanza ridotto e si aggira intorno ai **10 minuti** compreso il posizionamento dell'attrezzatura:

- collegamento compressore circuito idraulico 2 min.
- svuotamento del circuito 6 min.
- disconnessione compressore 2 min.

Filtro dell'olio

I filtri dell'olio saranno smontati dalla vettura e lasciati scolare per gravità negli imbuti di raccolta olio motore, successivamente saranno depositati nell'area di stoccaggio per essere avviati a recupero in stabilimenti autorizzati. L'operazione di rimozione del filtro dell'olio si attuerà in tempi molto brevi ipotizzabili in **5 minuti circa**.

Rimozione dei gas refrigeranti dagli impianti per l'aria condizionata

La rimozione di tali sostanze dai veicoli fuori uso avverrà secondo le seguenti modalità:

- l'estrazione avverrà per mezzo di dispositivi aspiranti operanti in circuito chiuso in modo da assicurare che non ci sia alcun rilascio di sostanze lesive in atmosfera;
- l'asportazione del gruppo di compressione dai veicoli fuori uso dovrà avvenire senza perdita di olio lubrificante, poiché in esso sono contenute sostanze lesive;

Per la messa in sicurezza sarà impiegato personale competente e tecnologie in grado di garantire la raccolta

completa dei gas direttamente dagli impianti di condizionamento dei veicoli, compreso il residuo di gas presente nell'olio del compressore.

Al fine di evitare la fuoriuscita del gas refrigerante ancora disciolto nell'olio contenuto nel gruppo compressore dell'impianto di condizionamento, si procederà allo svuotamento dell'olio in esso contenuto, mediante aspirazione automatica. Il tempo necessario per effettuare tale operazione si aggira intorno ai **15 minuti**.

Rimozione liquido lavavetri

L'asportazione del liquido lavavetri potrà essere operata tramite cannuccia aspirante dal contenitore posto nel vano motore. La rimozione durerà **3 minuti**.

Rimozione marmitte catalitiche

La rimozione delle marmitte catalitiche avverrà a mezzo trancia idraulica, tagliando i tubi di entrata e di uscita, il più vicino possibile al catalizzatore stesso; saranno avviate al recupero solo le marmitte che presentano il catalizzatore completo cioè la parte ceramica interna completa, quelle non recuperabili saranno stoccate separatamente da queste ultime. Il tempo necessario per effettuare questa operazione è **10 minuti**.

Al termine delle operazioni appena descritte si provvederà a spostare l'auto parzialmente bonificata con l'ausilio di un muletto, dal primo stadio di smontaggio, verso l'area esterna, di secondo stadio di smontaggio, nella quale si svolgeranno le successive fasi di bonifica. Il tempo necessario per effettuare la manovra di spostamento di ciascuna auto dalla posizione sotto la tettoia dell' officina all'esterno, si aggira intorno ai **10 minuti**

Una volta che l'auto avrà raggiunto l'area esterna, si procederà alle successive operazioni di seguito descritte:

Rimozione accumulatori

La rimozione degli accumulatori prevede il tranciamento dei cavi di collegamento e la rapida estrazione, quindi lo stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; l'azione è molto rapida e richiede **appena 4 minuti**.

Rimozione airbag

Gli airbag prima dell'asportazione vengono disattivati in sicurezza tramite attrezzatura AIR BAG MASTER, quindi rimossi manualmente. Il tempo necessario per lo smontaggio soprattutto se la vettura è dotata di più di un airbag è pari a **15 minuti**.

Rimozione vetri, paraurti e fari

La fase di asportazione del parabrezza e del lunotto dell'autoveicolo sarà effettuata tramite taglio perimetrale con seghetto alternativo dotato di sistema di aspirazione delle polveri e delle particelle di vetro, quindi tramite ventose vengono asportati e depositati negli appositi contenitori. I vetri degli sportelli saranno asportati manualmente dopo lo smontaggio del paramento interno degli sportelli. Il tempo necessario per questa fase si aggira intorno ai 15

minuti. Altri due operai si occuperanno di smontare i fari anteriori e posteriori ed eliminare le lampadine. Successivamente l'auto, ormai quasi del tutto bonificata, sarà privata dei paraurti, degli specchietti laterali e di altri piccoli componenti in plastica.

La durata di questi ultimi interventi descritti ammonta a **15 minuti** ciascuna.

Rimozione pneumatici

Gli pneumatici vengono rimossi tramite una cesoia elettrica con la quale sono tranciati e separati dal cerchione in un **tempo pari a 8 minuti**.

La potenzialità dell'impianto su unica linea, come già anticipato, prevede il trattamento di 1500 autoveicoli all'anno, pari a circa cinque veicoli al giorno per 300 giorni lavorativi all'anno.

Il tempo totale previsto per smontare completamente un'auto è pari a circa 120 minuti durante i quali molte delle attività si sovrappongono.

4.6. SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE E ACQUE NERE

L'impianto della ditta ITALMETALLI Srl é dotato di sistemi idonei di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali e delle acque provenienti dai servizi presenti nell'area dell'impianto

4.6.1. ACQUE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI

L'impianto, per le acque di dilavamento, comprende una griglia di raccolta e due vasche interrate in cemento a perfetta tenuta dove attraverso delle canalette di raccolta defluiscono nella vasca di defangazione primaria e disoleazione. I solidi sedimentabili fangosi precipitano sul fondo mentre l'acqua chiarificata, attraverso adatto collegamento, defluisce nella vasca di raccolta e stoccaggio momentaneo. Gli eventuali oli che affiorano nella prima vasca verranno raccolti a mezzo di elettropompa e depositati in appositi contenitori di oli usati. Sia detti oli che le acque di raccolta del piazzale saranno periodicamente prelevate da imprese specializzate con impiego di autospurgo. Non si prefigurano pertanto forme di scarico e/o sversamento e/o immissione di acque meteoriche per cui è richiesta apposita autorizzazione.

4.6.2. SMALTIMENTO ACQUE NERE

L'impianto della ditta ITALMETALLI Srl presenta come detto in precedenza un idoneo impianto Imhoff per la raccolta delle acque dei servizi igienici. Esso è compatibile con le condizioni e prescrizioni previste del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. . Detto impianto di depurazione viene periodicamente controllato e pulito da imprese specializzate , e le operazioni vengono eseguite senza interrompere l'uso dello stesso.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'area oggetto di indagine ricade nella porzione occidentale della Provincia di Brindisi, nel Comune di Francavilla Fontana. Nello specifico l'area in esame si trova a circa 250 metri al di fuori dell'agglomerato urbano in un'area caratterizzata dalla presenza di attività commerciali, artigianali, depositi e, talvolta, da case sparse.

I paragrafi seguenti descrivono i rapporti dell'impianto in esame con l'ambiente circostante.

5.1 Inquadramento ambientale

5.1.1 Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale.

La città di Francavilla Fontana è situata 35 km a Ovest di Brindisi lungo la SS7 "Appia" che collega Brindisi a Taranto. Il territorio comunale, si trova al confine con la provincia di Taranto e confina con i seguenti comuni:

- Ceglie Messapica a Nord, Nord-Ovest;
- San Michele Salentino a Nord, Nord-Est;
- San Vito dei Normanni a Nord, Nord-Est;
- Villa Castelli a Nord-Ovest;
- Grottaglie a Ovest;
- San Marzano di San Giuseppe a Sud-Ovest;
- Manduria a Sud;
- Sava a Sud;
- Oria a Sud-Est;
- Latiano a Est.

La particolare posizione della città lungo la Via Appia, antica arteria stradale di notevole importanza che collegava



Roma con il porto di Brindisi e quindi con la Grecia, ha fatto sì che la città ne beneficiasse in termini di sviluppo economico e socio culturale.

Il territorio del Comune di Francavilla Fontana presenta una spiccata vocazione agricola, commerciale e delle piccola industria. La periferia dell'agglomerato urbano è caratterizzata da una notevole presenza di attività commerciali, artigianali e di piccole realtà industriali. La città ha una popolazione di circa 36500 abitanti (fonte ISTAT).

5.1.2 Geologia e Idrogeologia

L'area di studio dal punto di vista geologico è caratterizzata, dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino (Riferimento Carta Geologica D'Italia Fig. 203 Brindisi scala 1:100.000 e rilevamento geologico dettagliato di campagna). Entrando nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente):

- Depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene);
- Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore);
- Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio)
- Calcareni di Gravina (Pliocene Superiore con passaggi al Pleistocene Inferiore);
- Calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano).

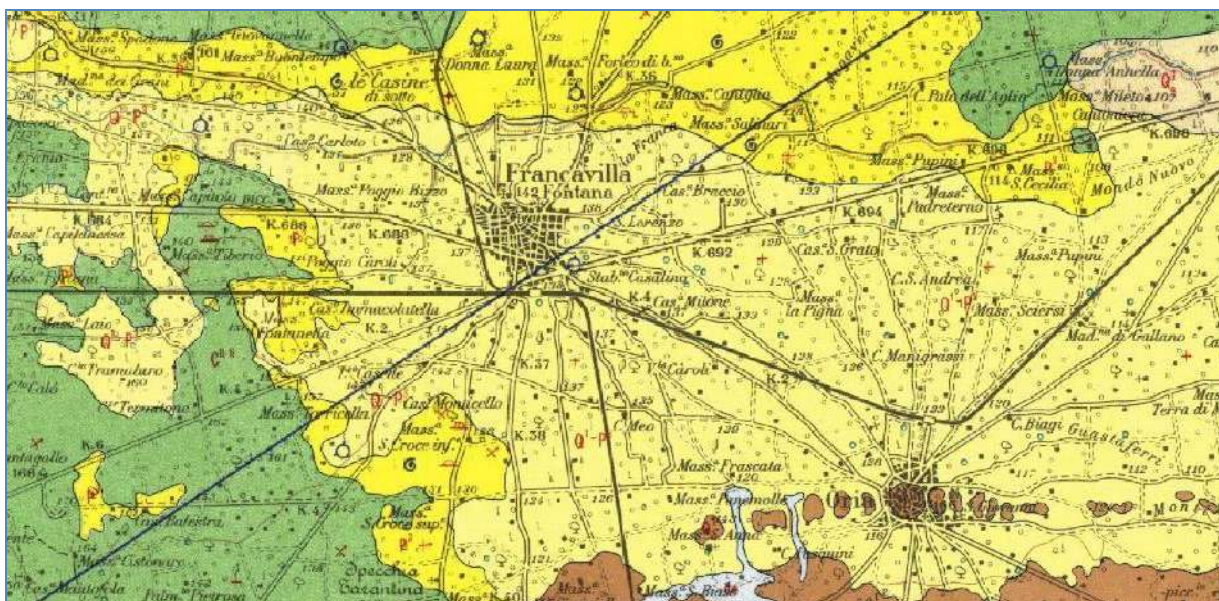
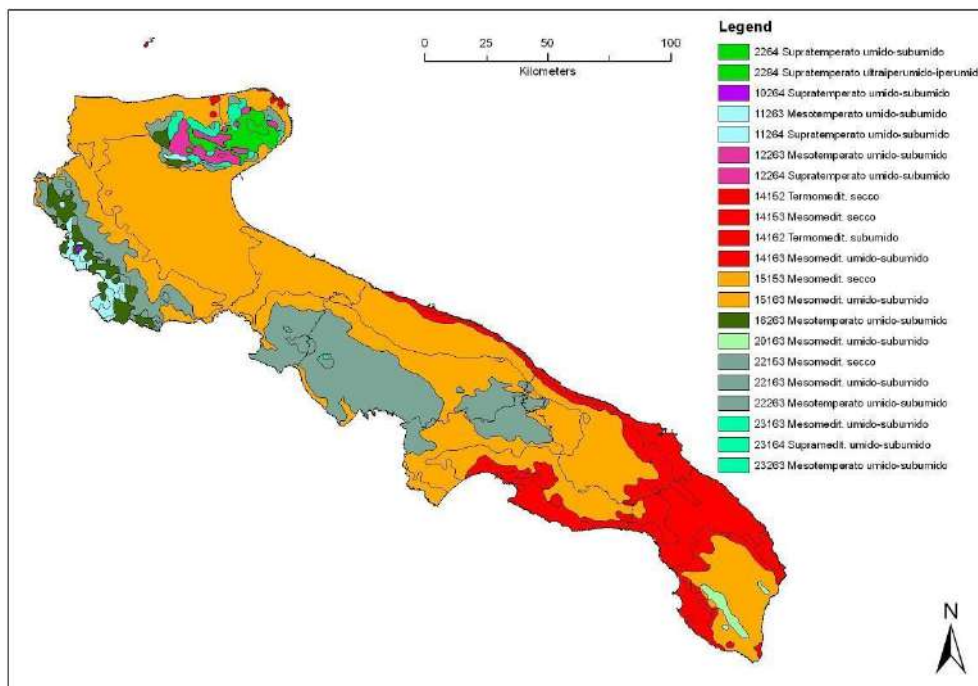


Figura 15 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:100.000

Nell'area di studio affiorano le Calcareni di Gravina (Pliocene Superiore); Le Calcareni di Gravina rappresentano il livello basale del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica. Si tratta di calcareniti organogene, variamente

cementate, porose, biancastre, grigie e giallognole, costituiti da clasti derivanti dalla degradazione dei calcari cretacei nonché da frammenti di Briozoi, Echinoidi, Crostacei e Molluschi. Talvolta la parte basale della formazione a contatto con il calcare, si ha un conglomerato ciottoli calcari più o meno arrotondati, con matrice calcarea bianca, gialla o rossastra. Tale Formazione affiora estesamente nell'area di studio.

Figura 16: Carta del Fitoclima, secondo Rivas-Martínez (2004), della Regione Puglia (elab. L.Palmisano)



La permeabilità delle formazioni affioranti sono tali da favorire una rapida infiltrazione in profondità delle acque meteoriche impedendo un prolungato ruscellamento. Pertanto, risulta carente una rete idrografica superficiale con carattere permanente mentre si registrano unicamente talune aree in cui si esplica un ruscellamento diffuso in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente copiose.

La falda profonda circola nelle rocce carbonatiche del basamento che risultano permeabili per fratturazione e carsismo. La falda profonda segue una conformazione a lente tipica della Penisola Salentina.

La falda profonda presenta deflusso verso il mare, i carichi piezometrici risultano sempre modesti. Nell'area di studio la falda profonda ha quote piezometriche pari a circa 10 metri s.l.m.m.

5.1.3 Clima

Dal punto di vista biogeografico, l'area rientra interamente nella sub regione mediterranea- orientale, adriatica pugliese (Rivas-Martínez et al., 2004); dal punto di vista climatico, le precipitazioni medie e le temperature medie annuali variano a seconda che si tratti del settore costiero brindisino o del settore murgiano in generale la piovosità si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno si registrano un maggiore numero di giorni

piovosi rispetto al periodo di deficit idrico che inizia in Primavera e prosegue in Estate (fino a Agosto) e nel periodo autunnale risulta essere interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi.

La città di Francavilla ricadono all'interno della classe fitoclimatica "mesomediterranea secca".

In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno raggiunge valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto vicini ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C (Figura 7). Tuttavia si registrano minimi al di sotto dei 0°C nel periodo invernale e valori estivi vicini ai 40 °C, anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38°C.

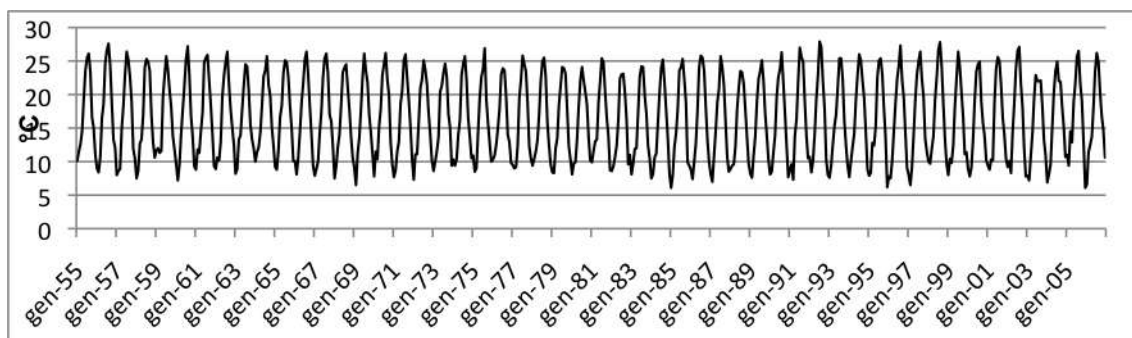


Figura 17 - Andamento medio mensile della temperatura dal 1951 al 2001 (Fonte: SCIA).

I venti che predominano nell'area del brindisino provengono da NNO con una percentuale pari al 16,2%, seguono i venti da ONO (10.2%) e da S con una frequenza del 11%. I venti da N fanno registrare una percentuale pari al 7.5%, mentre a SSE compete una frequenza pari al 7% di tutte le osservazioni. I venti provenienti dal primo e secondo quadrante hanno un'incidenza piuttosto esigua; il vento da NNE si attesta intorno al 6.2%, mentre i venti da ENE, E ed ESE fanno registrare il minor numero di casi con percentuali intorno al 3%.

La classe delle calme risulta piuttosto frequente, esse costituiscono, infatti, il 17.93% dell'intera popolazione.

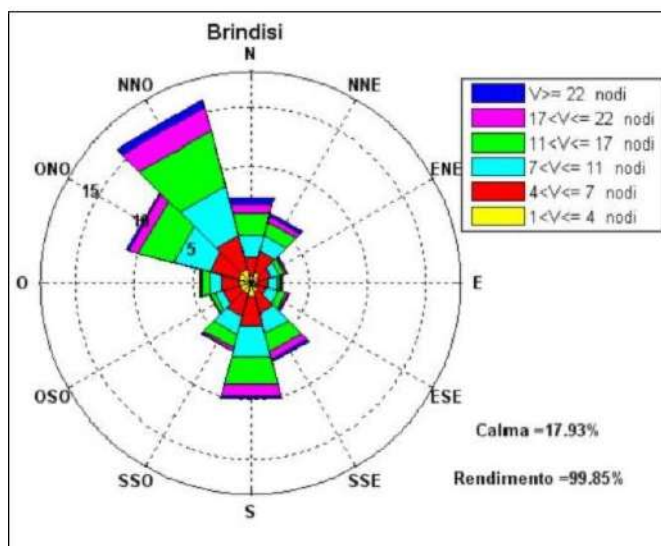


Figura 18. Frequenze di apparizione annuali dei venti.

5.2 Naturalità e valenza ecologica

Il patrimonio ambientale della Provincia di Brindisi è costituito da un mosaico paesaggistico costituito da diversi ambienti naturali e seminaturali. La particolare politica adottata attraverso la pianificazione territoriale, dedicata allo sviluppo sostenibile, ha valorizzato l'ambiente naturale grazie alla conservazione di differenti aree ad alto valore naturalistico, tutelando e difendendo gli importanti processi naturali e permettendo una sostenibile evoluzione del sistema economico- ambientale integrando le esigenze di mercato con l'equilibrio tra uomo e natura.

Infatti nel territorio provinciale, come si evince dalla tabella seguente (Tabella 1), sono state istituite Siti di Importanza Comunitaria, SIC, e Zone ad Protezione Speciale , ZPS, secondo la direttiva Habitat 92/43/CE, insieme a differenti aree protette sia regionali che statali (LR 19/97) riuscendo a ricoprire circa il 9% dell'intero territorio .

Tabella 1: Parchi, SIC, ZPS e Riserve Naturali Statali nel territorio brindisino

Siti	Comune di appartenenza	Tipo Vincolo	Legge Istitutiva
TORRE GUACETO	CAROVIGNO	RISERVA NATURALE STATALE	LQ 394/191
BOSCO DI S. TERESA E DEI LUCCI	BRINDISI	RISERVA NATURALE REGIONALE	LR 23/2002
BOSCO DI CERANO	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO	RISERVA NATURALE REGIONALE	LR 26/2002
DUNE COSTIERA DA TORRE CANNE A S. LEONARDO	FASANO -OSTUNI	PARCO NATURALE REGIONALE	LR 30 e31/2006
SALINE DI PUNTA DELLE CONTESSE	BRINDIS	PARCO NATURALE REGIONALE	LR 28/2002
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC	DM 157/05
MURGIA SI SUD - EST	OSTUNI - Ceglie M.	SIC	DM 157/05
TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	SIC	DM 157/05
FOCE CANALE GIANCOLA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO	SIC	DM 157/05
BOSCO S. TERESA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO I LUCCI	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO CURTIPITRIZZI	CELLINO SAN MARCO	SIC	DM 157/05
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC MARE	DM 157/05
TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	SIC MARE	DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	SIC MARE	DM 157/05

BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO	SIC MARE	DM 157/05
RAUCCIO	BRINDISI -SAN PIETRO VERNOTICO	SIC MARE	DM 157/05
TORRE GUACETO	CAROVIGNO - BRINDISI	ZPS	DM 168/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	ZPS	DM 168/05

Nell'intorno dell'area di studio non sono presenti aree naturali di particolare pregio ecologico.

5.3 Sistema Informativo Territoriale

Per una più completa analisi e valutazione degli aspetti ambientali circostante l'area di indagine e per effettuare una migliore stima degli impatti potenziali riferibili al progetto in esame, si è proceduto a realizzare un Sistema Informativo Territoriale (SIT) in ambiente GIS (Geographic Information System) utilizzando software di tipo open-source come GRASS e QUANTUM-GIS (Figura 9).

Figura 9: I software open source GRASS e QUANTUM-GIS sono disponibili ai seguenti indirizzi internet

<http://grass.osgeo.org/index.php> e <http://www.qgis.org>.



I dati di base utilizzati sono quelli messi a disposizione, tramite servizio *download* e *WMS*, dal Sistema Informativo Territoriale e dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia e dal Geoportale Nazionale, rispettivamente disponibili ai seguenti indirizzi internet:

<http://sit.puglia.it>, <http://ecologia.regione.puglia.it/> e <http://www.pcn.minambiente.it/GN/>.

Il sistema di riferimento utilizzato è UTM-WGS84-fuso 33N.

Al fine di confermare la rispondenza dei dati disponibili in bibliografia, sono state condotte delle specifiche campagne di indagine nell'intorno dell'area di studio per valutare gli aspetti legati all'uso del suolo, alla vegetazione, alla presenza di eventuali habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CE (direttiva "habitat").

Per la valutazione dei possibili impatti derivanti dall'esercizio dell'attività di cui al presente progetto, si è considerata una superficie buffer di 500 metri posizionata nel centroide della superficie aziendale.

5.4 Carta dell'Uso Attuale del Suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando software GIS che hanno consentito di effettuare le necessarie operazioni di intersezione e sovrapposizione dei diversi strati informativi utilizzati.

A tale scopo si è proceduto con la georeferenziazione dell'impianto in oggetto su cartografia CTR 1:5000 fornita dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia e con la successiva definizione di un'area buffer con centro posto sulle coordinate del centroide del perimetro dell'impianto.

L'area così ottenuta è stata sovrapposta alla cartografia di Uso del Suolo (realizzata secondo la metodologia Corine Land Cover) fornita dalla Regione Puglia e, a seguito di un'operazione di intersezione tra layers, si è ottenuta una nuova area composta dalle varie classi di uso del suolo presenti nella porzione di territorio considerata.

Per la definizione delle classi di uso del suolo ci si è avvalsi del *"Manuale di Fotointerpretazione per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo"* rilasciato dalla Regione Puglia. Il livello di dettaglio maggiore utilizzato per la definizione delle classi di uso del suolo è il Livello IV, così come definito dalle metodologie standard di interpretazione del Corine Land Cover (2006) con ampliamento al IV livello. Il Manuale prevede quindi 69 classi, suddivise in 4 livelli (Livello I, Livello II, Livello III e, appunto, Livello IV).

Il livello I prevede le seguenti 5 classi:

1. SUPERFICI ARTIFICIALI;
2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE;
3. SUPERFICI BOSCHIVE ED ALTRI AMBIENTI NATURALI;
4. AMBIENTE UMIDO;
5. AMBIENTE DELLE ACQUE.

Il Livello II prevede 15 classi, il Livello III 42 ed il Livello IV 69. Nel seguito del paragrafo saranno riportate le caratteristiche di uso del suolo relativamente alle classi (di livello III e IV) individuate all'interno dell'area indagata. Dopo aver effettuato l'*overlay* dei diversi strati informativi, si è effettuata la misura della copertura (in mq) delle singole classi di uso del suolo presenti nell'area indagata, consentendo così una misura della copertura percentuale relativa.

Al fine inoltre, di verificare la coerenza dei dati bibliografici con l'uso attuale del suolo, il sottoscritto dott. Luigi Palmisano, coadiuvato dalla Botanica dott.ssa biol. Paola Ernandes, dell'Università del Salento, ha proceduto ad effettuare delle specifiche campagne di indagine nel territorio.

Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzata dalla presenza di complessive 15 classi di Livello IV, distribuite in 11 classi di Livello III, 6 di Livello II e 2 di Livello I.

La classe che presenta l'estensione maggiore nell'area è la classe 2.1.1.1 *"seminativi semplici in aree non irrigue"* che occupa circa il 30% del totale dell'area indagata. La caratteristica tipica del territorio, ovvero la presenza di una elevata frammentazione e diversità di classi di uso del suolo si evidenzia con la presenza di numerose e diversificate classi di uso del suolo.

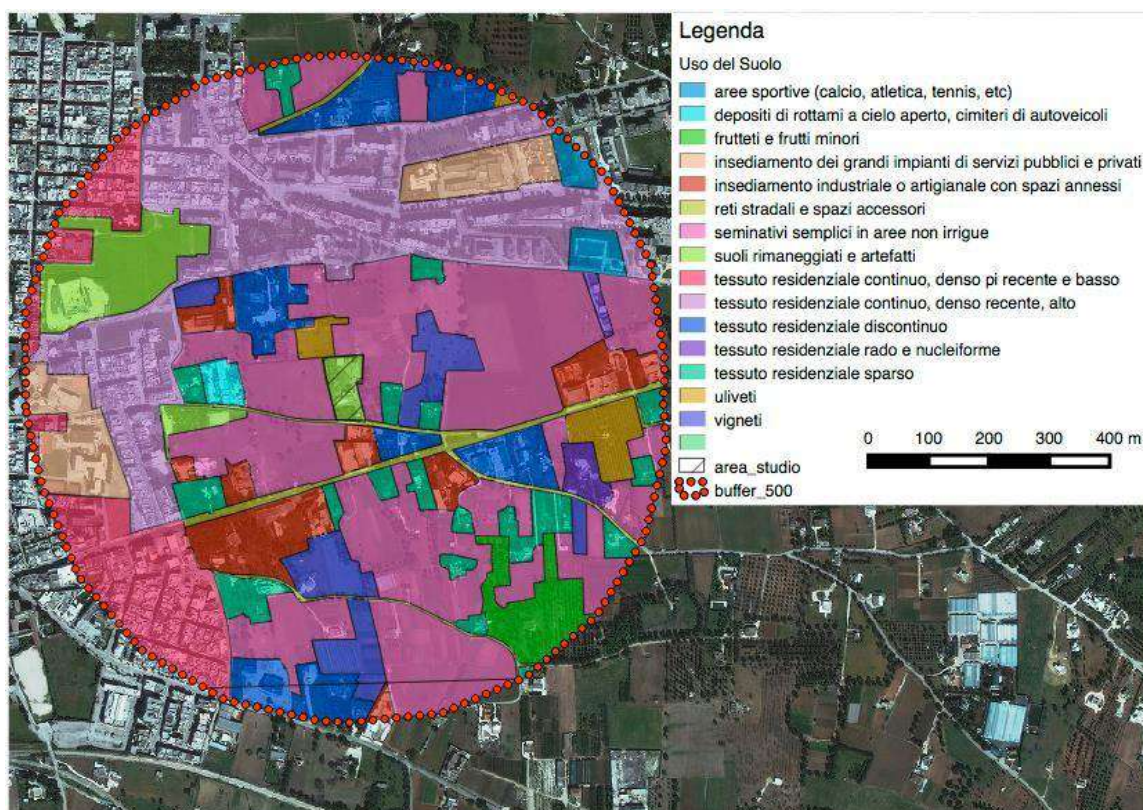


Figura 19 – Classi d'uso del suolo

5.5 Flora e fauna

5.5.1 Flora

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Fonte: SIT Puglia). Successivamente sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti. Le caratteristiche vegetazionali e le emergenze floristiche sono state compilate sulla base della bibliografia e di informazioni inedite raccolte in campo facendo riferimento, quando possibile, al sistema di classificazione fitosociologico per quanto concerne la vegetazione (Braun-Blanquet, 1964).

Nelle aree limitrofe l'area in esame non si riscontra alcuna associazione di particolare pregio floristico in quanto l'intesa antropizzazione della zona e la conseguente frammentazione del territorio fanno sì che non sia possibile alcuna evoluzione delle comunità verso sistemi più complessi.

Nel seguito sono riportate le descrizioni degli ambienti presenti nell'area vasta attorno all'area di intervento.

Vegetazione infestante le colture

L'intorno dell'area di studio presenta una particolare vocazione per le colture ortive, tuttavia l'intensa attività antropica e il massiccio uso di diserbanti fa sì che in queste aree siano presenti solamente le specie più resistenti alle operazioni di diserbo.

Questa tipologia di coltura richiede, così come le colture di olivo e vite, una lavorazione durante tutto l'arco dell'anno.

La pratica dell'utilizzo di diserbanti chimici contro le colture infestanti ha generato una semplificazione di queste comunità, caratterizzate quindi, da un'alta abbondanza e da una notevole resistenza che le rende così molto difficili da eliminare. Le poche specie presenti maggiormente appariscenti sono: *Papaver rhoeas*, *Legousia speculum-veneris*, nei campi di frumento e *Orobancha crenata* nelle colture di leguminose (Marchiori S., 1998).

In particolare attorno al sito di studio, complessivamente, sono state rinvenute le seguenti specie:

Tabella 3: Elenco delle specie presenti nei coltivi e lungo i margini che delimitano le proprietà:

<i>Agropyron repens</i>	<i>Euphorbia helioscopia</i>
<i>Anagallis arvensis</i>	<i>Geranium dissectum</i>
<i>Avena barbata</i>	<i>Hypochoeris achirophorus</i>
<i>Avena fatua</i>	<i>Malva silvestris</i>
<i>Cichorium inthybus</i>	<i>Opuntia ficus-indica</i>
<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Pinus spp.</i>
<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Rumex crispus</i>
<i>Cupressus spp.</i>	<i>Senecio vulgaris</i>
<i>Cynosurus echinatus</i>	<i>Sherardia arvensis</i>
<i>Dasypirum villosum</i>	<i>Spergula arvensis</i>
<i>Echinops spinosissimum</i>	<i>Trifolium campestre</i>
<i>Erodium cicutarium</i>	<i>Veronica serpyllifolia</i>

Vegetazione al margine di strade

La fascia di terreno lungo i margini delle strade provinciali o comunali presenti nell'area d'intervento è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. L'intensa luminosità e l'elevato drenaggio effettuato dalle acque di ruscellamento superficiale creano condizioni sfavorevoli allo sviluppo di comunità complesse. In queste condizioni si possono rinvenire formazioni caratterizzate da: *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Silene vulgaris*, *Medicago sativa*, *Verbascum spp.* e *Digitaria spp.*.

Inoltre la graminacea *Cynodon dactylon* (gramigna) è spesso abbondante in quanto riesce con i suoi stoloni ad insinuarsi nell'asfalto ed a sfruttare più suolo. Dove il terreno è meno stressato da forti drenaggi sono frequenti specie quali: *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus*

spp. e *Cirsium spp.*. A tali specie possono associarsene altre provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.



Figura 20 - Graminacee al margine di una strada delimitante un campo di cereali (Foto: L. Palmisano)

Vegetazione degli oliveti e vigneti

L'olivo (*Olea europaea*) è l'albero caratteristico di una delle colture più rappresentative dell'intero bacino del Mediterraneo ed in particolare nel Salento dove queste colture sono sorte, molto spesso, in sostituzione di antichi boschi sempreverdi.

Le arature e le sarchiature annuali impediscono l'attecchimento di specie arbustive o erbacee perenni; tuttavia, soprattutto negli oliveti condotti a maggese, in primavera si possono osservare variopinte fioriture di numerose specie tipiche della flora mediterranea: *Anemone hortensis*, *Arisarum vulgare*, *Allium roseum*, *Muscari comosum* frammiste a terofite annuali.

Negli oliveti in cui la pratica delle arature e delle sarchiature impedisce l'attecchimento di specie annuali o arbustive si possono ritrovare esclusivamente specie adattate ai rapidi cambiamenti dell'ambiente imposti dalle successive fasi di lavorazione del terreno. Inoltre, anche in questi ambienti, l'utilizzo di diserbanti chimici contro le colture infestanti ha generato una ulteriore semplificazione di queste comunità.

Fra gli alberi di ulivo si rivengono alcuni esemplari di carrubo (*Ceratonia siliqua*) e di fico (*Ficus carica*).

Fonti ISTAT mostrano come lungo il confine tra le Province di Lecce, Brindisi e Taranto si ritrovino i Comuni con la maggiore vocazione viti-vinicola. Anche queste aree, al pari degli oliveti, sono interessate da numerose attività di lavorazione che comportano una drastica semplificazione delle comunità animali e vegetali presenti. Le specie maggiormente presenti sono: *Fumaria capreolata*, *Rumex bucephalophorus*, *Rumex thyrsoides*, *Lamium amplexicaule*. (Marchiori S., 1998).

Vegetazione su muri e ambienti ruderali

Sui muri, muretti a secco e in costruzioni abbandonate è facile incontrare specie si adattano alle limitate disponibilità idriche e alla scarsità di suolo disponibile. Si tratta principalmente di piante in grado di crescere su pareti verticali: nei lati più ombrosi e nelle fessure si possono insediare alcune felci (*Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*), dicotiledoni (*Paretaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*) e il capperò (*Capparis spinosa*). Le graminacee e alcune specie del genere *Sedum* riescono a popolare le zone esposte delle sommità di muri diroccati o muretti a secco. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione con caratteristiche più nitrofile caratterizzate da robusti apparati radicali e da notevole sviluppo in altezza, come: *Urtica spp.*, *Malva spp.*, *Chenopodium spp.*, graminacee del genere *Bromus*, *Hordeum murinum*, *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris*. In aree più aperte ed esposte si possono rinvenire alcune crucifere (*Lepidium ruderales* e *Sisymbrium officinale*) e composite (*Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris* e *Conyza canadensis*). Inoltre molto spesso, soprattutto nei casolari abbandonati si insediano esemplari di Fico (*Ficus carica*).

5.5.2 Fauna

Un'analisi delle comunità animali e vegetali presenti mostra come queste presentino in maniera estremamente semplificata. In ecologia, una semplificazione delle comunità

all'interno di un ecosistema indica la presenza di un forte disturbo o perturbazione; di un'azione che ne ha profondamente modificato lo stato di equilibrio iniziale. Questo era, molto probabilmente, costituito dalla presenza di estesi boschi di sughera e lecci, andati perduti però nel corso degli anni.

I disturbi presenti sono riconducibili alle attività agricole, all'intensa antropizzazione e alla conseguente presenza di specie chimiche inquinanti.

Le aree naturali, presenti nella provincia, sono caratterizzate da comunità vegetali ed animali ben articolate e strutturate ma presentano un elevato rischio a causa della loro frammentazione e della loro scarsa comunicazione.

All'interno del buffer attorno all'area di studio si rinvenivano comunità vegetali ed animali estremamente semplificate, sintomo delle pressioni antropiche insistenti da molti

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE

Lo scopo di tale fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività svolta dalla ditta ITALMETALLI Srl, sia direttamente che indirettamente. Vengono stimati quindi gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi. Inoltre essendo un impianto già esistente e autorizzato per la messa in riserva di rifiuti non pericolosi (operazione R 13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e per il recupero (operazione R4 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii), giusta ultimo provvedimento A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

L'attività cantieristica si limita alla installazione di idonea tettoia (come da progetto allegato) per le attività di bonifica dei veicoli fuori uso, mentre tutte le opere necessarie per l'esercizio dell'impianto risultano già tutte realizzate.

Verranno analizzati quindi gli impatti potenziali solo in fase di esercizio e in fase di dismissione dell'impianto, limitatamente alle componenti ambientali potenzialmente coinvolte. L'analisi della qualità ambientale è riferita, ovviamente, allo stato attuale implementata della nuova lavorazione.

6.1 FLORA E FAUNA

In relazione al locale sistema ecologico riscontrato nel territorio di riferimento, si ha ragione di ritenere che l'area su cui insiste l'impianto non apporterà modifiche compromettenti in modo pregiudizievole, al mantenimento della flora e allo status di presenza della fauna frequentante tale habitat. Come descritto nel capitolo precedente le specie faunistiche presenti nella zona d'interesse e nelle aree circostanti non sono specie endemiche ma ubiquitarie, ampiamente diffuse in tutto il territorio circostante. Si ricorda inoltre che l'area interessata dall'attività in esame non è soggetta a vincolo faunistico e non presenta specie o habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE, Direttiva "Habitat" e 79/409/CEE, Direttiva "Uccelli".

6.2 AMBIENTE IDRICO

In fase di esercizio gli impatti ascrivibili possono essere relativi agli effluenti liquidi ed al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area di messa in riserva e lavorazione. In particolare è possibile distinguere tra:

- Acque prodotte dalle attività dell'impianto:
 - acque reflue originate dai servizi igienici e per usi domestici.
- Acque di origine meteorica:
 - acque raccolte dal piazzale relativo all'area di conferimento, messa in riserva e lavorazione.

6.2.1 ACQUE REFLUE ORIGINATE DAI SERVIZI IGIENICI

La struttura presenta, come detto in precedenza, un idoneo impianto Imhoff per la raccolta delle acque dei servizi igienici, le cui modifiche risultano autorizzate con l'ultimo provvedimento AUA più volte citato.

Esso è compatibile con le condizioni e prescrizioni previste del D.lvo 152/06 e s.m.i.. Detto impianto di depurazione viene controllato e pulito periodicamente, e le operazioni vengono eseguite senza interrompere l'uso dello stesso.

6.2.2 ACQUE DI ORIGINE METEORICA

L'impianto per le acque di 1^a pioggia e di dilavamento comprende una griglia di raccolta e due vasche interrate in cemento a perfetta tenuta, dove attraverso delle canalette di raccolta defluiscono nella vasca di defangazione primaria e disoleazione. I solidi sedimentabili fangosi precipitano sul fondo mentre l'acqua chiarificata, attraverso adatto collegamento, defluisce nella vasca di raccolta e stoccaggio momentaneo. Gli eventuali oli che affiorano nella prima vasca verranno raccolti a mezzo di elettropompa e depositati in appositi contenitori di oli usati. Sia detti oli che le acque di raccolta del piazzale saranno periodicamente prelevate da imprese specializzate con impiego di autospurgo. Non si prefigurano pertanto forme di scarico e/o sversamento e/o immissione di acque meteoriche per cui è richiesta apposita autorizzazione. Detto impianto risulta già autorizzato con i precedenti provvedimenti.

6.2.3 ACQUE DI APPROVVIGIONAMENTO PER USO CIVILE

L'approvvigionamento idrico per il servizio igienico avviene da una riserva idrica serbatoio, dotato di pompa con autoclave, rifornita periodicamente da autobotti autorizzate.

6.2.4 ACQUE DI APPROVVIGIONAMENTO PER USO INDUSTRIALE

L'impianto della ditta ITALMETALLI Srl non utilizza dei veri e propri processi che comportano l'impiego di acqua.

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Essendo l'impianto già stato realizzato non si evidenziano effetti significativi sulle componenti suolo e sottosuolo. A tal proposito, come già accennato nella relazione tecnica di progetto, le aree a cielo aperto dell'impianto relative alla messa in riserva, lavorazione e deposito temporaneo sono state realizzate in conglomerato cementizio tipo "industriale" impermeabile, per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo. Le acque di queste aree sono raccolte in apposite vasche e/o serbatoi di accumulo a tenuta stagna per essere allontanate mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati senza che queste finiscano nel sottosuolo.

I presidi sopradescritti consentono di affermare che non vi sarà alcun pericolo di interazione dell'attività di recupero con il suolo e il sottosuolo (oltre che con la falda). L'area interessata dall'impianto non risulta, inoltre, essere soggetta a vincolo idrogeologico.

6.4 COMPONENTE ARIA

In relazione alle caratteristiche climatiche precedentemente descritte il progetto in esame non ha ripercussioni sul locale microclima, non essendo presenti, nel ciclo di lavorazione, attività i cui si vengono a produrre fumi o polveri. Anche rispetto all'inquinamento olfattivo, si rileva anzitutto che i processi sia di recupero di materiali ferrosi e non ferrosi che di bonifica dei veicoli fuori uso non coinvolgono sostanze putrescibili.

6.5 PAESAGGIO

L'alterazione della percezione paesaggistica, può essere valutata sia come rottura dell'equilibrio fisico che di quello visivo di un'area. Nel caso in esame trattasi di un impianto già esistente che opera all'interno di un'area periferica, subito dopo il circuito residenziale, in conseguenza del quale si è persa la copertura vegetazionale originariamente presente con il conseguente allontanamento della fauna.

L'area rientra, secondo il PdF del Comune di Francavilla Fontana, in zona agricola, e, non essendo quindi sottoposta ad alcun vincolo, non è stata evidentemente riconosciuta come area cui attribuire un valore paesaggistico da tutelare.

L'impianto è visibile solo da chi transita in prossimità della via Gorizia, ma non comporta alcun disturbo, essendo stata implementata nel tempo l'area a verde.

6.6 RUMORE

In riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, il Comune di Francavilla Fontana non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447. Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991. L'area in esame in base alla lettura del PdF comunale e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi "Zona agricola – tutto il territorio nazionale", pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella sottostante.

	DIURNO	NOTTURNO
TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE	70	60
ZONA A	65	55
ZONA B	60	50
ZONA ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALE	70	70

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio

Tuttavia come dai rilievi fonometrici effettuati nell'ambito della Relazione Tecnica di valutazione dell'impatto Acustico allegata, in tutti i punti misurati non si è avuto il superamento dei limiti previsti dalla tabella 1 del D.P.C.M. 1/3/1991. In nessuno dei quattro punti misurati si è avuto un superamento del valore di 70 dB(A). Presumibilmente gli effetti

dovuti alle emissioni sonore si avvertiranno quindi nel ristretto ambito dell'impianto, mentre nelle aree adiacenti essi tenderanno a ridursi fino ad annullarsi con l'aumentare della distanza dalla sorgente sonora.

6.7 VIBRAZIONI

Allo stato attuale non sono individuabili nell'area di studio ulteriori sorgenti di vibrazioni.

6.8 TRAFFICO E VIABILITÀ

Durante la fase di esercizio dell'impianto, i rifiuti in arrivo saranno rappresentati da una quantità massima dell'ordine di **(70 + 7) = 77 tonn/giorno** (ipotizzando 300 giorni lavorativi).

Considerando un peso specifico medio per i metalli ferrosi e non ferrosi di **7,87 tonnellate per mc** di materiale lavorato si ha una media di **10 mc/g**.

I mezzi di trasporto, regolarmente autorizzati, hanno una capienza di carico media di 10-15 mc, per cui i mezzi in ingresso da e verso l'impianto non saranno mai superiori a **1 o 2 al giorno**.

A quanto esposto si aggiunge il traffico leggero dei titolari, dipendenti, fornitori/clienti e manutentori per un incremento totale **4/5 autovetture al giorno**. La viabilità interna è servita oltre da un varco carrabile dotato di cancello con l'ingresso che avviene dalla via Gorizia, organizzato in modo da servire tutte le aree di attività minimizzando le commistioni veicolari ed i punti di conflitto. La fase di esercizio e gestione dell'impianto non comporterà quindi un incremento significativo del traffico indotto sulle strade a servizio dell'impianto. I mezzi in movimento fuori e dentro l'impianto non costituiranno intralcio o pericolo alla normale viabilità presente nell'area.

È comunque da tenere in considerazione che nelle aree limitrofe esiste già una circolazione di automezzi generato dalle attività cittadine, e quindi l'aumento di traffico indotto dall'impianto in esame, non altera assolutamente il quadro attuale.

6.9 SALUTE PUBBLICA

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in area periferica rispetto al centro urbano, e in relazione all'attività svolta, si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni ricadenti in un ampio raggio.

6.10 RISCHIO DI INCIDENTI

Per l'impianto in esame non sono attesi incidenti poiché non sono ipotizzabili incendi, sversamenti accidentali di rifiuti, esplosioni o altro.

6.11 IMPATTI IN FASE DI DISMISSIONE

Per quanto riguarda la dismissione dell'impianto, al termine della sua vita, i luoghi potranno essere ripristinati allo stato originario.

In relazione alla tipologia di impianto e dei rifiuti trattati (che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa), si escludono possibili fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo e, quindi, non sarà necessario, in fase di dismissione, predisporre un Piano di caratterizzazione, non essendo infatti ipotizzabili contaminazioni dei terreni e delle acque di falda. Nonostante ciò verrà predisposto ugualmente un Piano di Dismissione dell'Impianto per definire le principali parti dell'impianto soggette a dismissione e per ognuna di esse saranno definite:

1. le attività di dismissione che, in genere, comporteranno :

- a) Opere di smontaggio di impianti e strutture metalliche;
- b) Opere di scavo e sistemazione terreno.

2. le criticità ipotizzabili;

3. le principali indagini e/o interventi che potranno essere effettuate.

In particolare i materiali ferrosi e non ferrosi provenienti dalla demolizione dovranno essere caratterizzati ai fini di un corretto smaltimento/recupero secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

7. OPZIONE ZERO

L'alternativa zero corrisponde alla "non realizzazione" dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale.

Occorre ricordare a tal proposito che trattasi di un impianto esistente e regolarmente autorizzato con ultimo provvedimento A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022, e quindi non si può valutare l'"opzione zero", ovvero quella associata alla non realizzazione dell'impianto. Si analizzerà pertanto l'opzione relativa al potenziamento dell'impianto già esistente.

Al contrario, l'assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare conseguenze negative per la eventuale perdita di un polo di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con il rischio di ritrovarsi tali rifiuti abbandonati nell'ambito del territorio, comportando possibili gravi conseguenze a livello di paesaggio e di ambiente-ecosistema.

L'attività in esame comporta invece notevoli ricadute a livello sia economico che occupazionale, dirette ed indotte, per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile, grazie ad opportuni accorgimenti di tipo tecnologico e gestionale. L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla realizzazione dell'opera, non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa.

8. CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ambientale ha valutato i possibili impatti che possono verificarsi a seguito dello svolgimento dell'attività di implementazione rispetto alle attuali lavorazioni.

Rispetto al giudizio favorevole di compatibilità ambientale rilasciata con il Provvedimento Dirigenziale n. 79 del 7 agosto 2015, l'incremento dei rifiuti da trattare/recuperare è pari a circa il 10% (5 veicoli/giorno, mediamente corrispondenti a circa 7 tonn/giorno) rispetto alla potenzialità attuale di 70 tonn/giorno, autorizzata con il Provvedimento citato, e in ultimo con A.U.A. nr. 02 rilasciata dal Comune di Francavilla F.na in data 16/03/2022 e Provvedimento Provinciale n. 21 in data 16/02/2022.

Come già detto, trattasi, in sostanza, di un ampliamento delle attività, con la sola aggiunta della sezione di rottamazione di veicoli fuori uso, e contestuale acquisizione di nuovo titolo autorizzativo ambientale ex art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- ❖ flora, fauna ed ecosistemi;
- ❖ ambiente idrico;
- ❖ suolo sottosuolo;
- ❖ atmosfera;
- ❖ paesaggio e territorio;
- ❖ rumore e vibrazioni;
- ❖ salute pubblica;
- ❖ traffico e la viabilità;
- ❖ produzione e gestione dei rifiuti.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni tecnologiche adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto, consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.

Non sono stati identificati impatti sull'atmosfera ascrivibili a diffusione di polveri, in quanto assolutamente trascurabili, né sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno convogliati in opportune vasche di accumulo e/o serbatoi (nel caso delle acque relative alle aree di conferimento, messa in riserva e lavorazione) o in idonea fossa biologica (nel caso delle acque dei servizi igienici).

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento del fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore.

Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta. L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema.

La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività di recupero, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali, nel rispetto dei principi dell' "Autosufficienza" e della "Prossimità", introdotti nella recente modifica alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006, dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un impianto già esistente e ricadente in un'area caratterizzata da diverse attività.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative alterazioni dalla presenza dell'impianto. Le componenti flora, fauna e l'ecosistema interessato che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.

Lo svolgimento dell'attività non comporterà impatti significativi sull'ambiente circostante, inteso come sito e come sistema ambientale.